N. 293 — Martedì-Mercoledì 22-23 Ottobre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-Mercoledì 22-23

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 13
Estero — qualunque destinazione 72 38 20
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Spavalderie!

Sotto la data di *Lisbona* 21 il Governo fa pubblicare dall'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma:

« Il ministro degli esteri dichiarò all'incaricato d'affari d'Italia che lo spontaneo buon volere del Governo portoghese era dimostrato dallo avere esso annunziato ufficialmente e pubblicamente per organo del suo ministro a Roma una visita di re Carlo al Quirinale, sia che, sopravvenuta la probabilità del richiamo del Nunzio, il Governo portoghese si era dovuto fermare davanti al pericolo di complicazioni interne, forse delle più gravi.

« L'incaricato d'affari d'Italia rispose a norma delle sue istruzioni, secondo cui il Governo italiano compativa le condizioni in cui il Portogallo dichiarava di trovarsi, augurandogli amichevolmente di ricuperare l'indipendenza della sua politica.

« Intanto la Legazione d'Italia a Lisbona sarebbe limitata alla trattazione degli affari correnti. »

Il Ministero Crispi ci ha abituati ad ogni sorta di improntitudini e di stravaganze, ma a questo punto di spavalderia non eravamo ancora venuti mai; e davanti ad un linguaggio simile è lecito domandarsi se le persone che dirigono e rappresentano la politica estera han perso la testa, oppure se desiderano proprio di cacciare l'Italia nelle più pericolose avventure.

Un telegramma concepito in questi termini così brevi e così insolenti è poco meno di una provocazione; può essere un'offesa bell'e buona; certo è una cosa nuovissima negli annali della diplomazia civile.

Anzitutto, qui si fanno delle affermazioni molto gravi. Qui si dice che il Governo portoghese aveva fatto annunziare « ufficialmente e *pubblicamente*, per organo del suo ministro a Roma, che re Carlo di Portogallo avrebbe fatto una *visita al Quirinale*. » Lasciamo la forma sconveniente con cui si parla di « visita al Quirinale », quasichè si abbia paura di nominare il Re d'Italia o si creda di poter fare a meno di accennare a Re Umberto. È una metafora, il contenente pel contenuto, una metonimia di nuovo genere.

Ma come si fa ad affermare così leggermente che il ministro portoghese a Roma ha annunciato, lui, *ufficialmente*, — meglio ancora, — *pubblicamente*, la visita di re Carlo a Roma? E forse il ministro portoghese che ha fatto pubblicare dall'*Agenzia Stefani* la notizia della visita?

Invece da notizie autorevoli, che a suo tempo noi primi abbiamo pubblicate, consta piuttosto che re Carlo partecipò a re Umberto di volerlo visitare; che re Umberto rispose immediatamente sarebbe andato a Roma per riceverlo; che il Ministero fece subito pubblicare la notizia dall'*Agenzia Stefani*, e che, in seguito a questa pubblicità, il Vaticano fece valere tutta la sua influenza e il viaggio è sfumato.

L'odierna versione ufficiosa contraddice troppo a questa versione, e mette sulle spalle del Governo portoghese troppo odiosa responsabilità, perchè basti l'affermare; occorrono invece prove e documenti che dimostrino la verità della notizia data dalla *Stefani*.

Ma andiamo innanzi. — Il comunicato della *Stefani* mette in bocca al ministro degli esteri del Portogallo l'affermazione che, se la visita al Quirinale aveva luogo, era probabile il richiamo del nunzio apostolico, e il Governo portoghese si sarebbe trovato davanti al pericolo di complicazioni interne, forse delle più gravi.

Innanzi a questa pubblica denunzia di spiegazioni diplomatiche che avrebbero richiesto da gente civile per lo meno un po' di riserbo, noi ci domandiamo: ma con queste parole si vuole esporre all'odio degli italiani il Vaticano, oppure si vuol bandire ai quattro venti il disordine, i pericoli, le agitazioni interne, l'instabilità e la debolezza che regnano in uno Stato amico? Certo si arriva colpevolmente all'uno e all'altro effetto: si conferma la potenza del Vaticano; non si ha nemmeno la prudenza e il pudore di celare agli occhi del mondo lo smacco che esso ha fatto subire a noi, e si espone al pubblico discredito lo Stato portoghese che qui si dimostra privo di dignità, senza spirito di indipendenza, ma affatto ligio e obbediente ai cenni del Vaticano.

Vogliamo ammettere che il Governo del Portogallo sia stato così debole e imprudente, o forse anche così sincero da dare queste spiegazioni del cambiamento avvenuto nell'itinerario di Don Carlos. Certo le ha date confidenzialmente; ed è per lo meno assai poca delicatezza da parte di un Governo amico andarle a gridare ai quattro venti.

Addirittura offensive sono poi queste altre frasi, che cioè « *il Governo italiano compatisce le condizioni in cui il Portogallo dichiara di trovarsi*, e che *gli augura amichevolmente di ricuperare l'indipendenza della sua politica*. » Questo sentimento di compassione come può essere accolto da una nazione amica? Con quale cortesia noi facciamo altrui l'elemosina della nostra pietà, se invece di lasciar nascoste, sia pure, le miserie loro, le andiamo schiamazzando ai quattro venti?

Tutto questo i giornali ufficiosi, che hanno missione od obbligo di approvare ed applaudire ogni atto del Governo crispino, tutto questo essi diranno che vale a dimostrare dignità ed energia; ma gli animi sereni e spassionati affermeranno invece che tutto questo sprezza dispetto e malignità, e prova una grande volgarità d'animo in chi dettò questi comunicati appena tollerabili nei battibecchi e nelle polemiche repentine di giornalucoli da provincie.

Pure noi vogliamo anche ammettere che ognuna di queste frasi rappresenti un documento ufficiale. Ma, in questo caso, assai più dignitosamente il Governo si sarebbe comportato, se, invece di infilare questa mezza serqua di insolenze all'indirizzo della nazione amica, per difendere se stesso e la sua avveduta diplomazia, avesse semplicemente pubblicato, in un libro verde, o tutto o parte dei documenti, delle lettere e dei telegrammi in cui si svolgono le trattative fra i due Stati per la visita di re Carlo a re Umberto in Roma. È da sperare che i documenti diplomatici per lo meno non avrebbero dimostrato tanta meschinità di linguaggio.

Intanto siamo a questo punto: noi abbiamo richiamato il nostro ministro e la Legazione italiana non starà più aperta a Lisbona che per gli affari di semplice amministrazione. Il Portogallo evidentemente sarà trascinato a far lo stesso, e quel povero ministro portoghese a Roma esposto così apertamente al pubblico dileggio sarà il primo certamente a sollecitare il proprio richiamo. Ci saremo così fatta di una nazione amica una nazione offesa ed avversaria.

Non basta. Dopo questo episodio e dopo questo bel saggio della nostra urbanità internazionale, che faranno le altre Potenze cattoliche? Che farà l'Austria, per esempio? Meno che mai vorranno più sentire a parlare di viaggio in Italia e di visita a Roma; e appena l'udranno nominare faranno poco meno che gli scongiuri.

Ma s'era anche detto che l'Austria aveva avuto uno zampino nella faccenda; e l'Austria avrà dunque anch'essa in questo comunicato la sua lezioncina. Bel modo di tenerci amiche le nostre alleate!

In conclusione poi tutto il mondo dirà che facciamo i gradassi col Portogallo perchè è piccolo, lontano e pericolante per le agitazioni interne; e avremo un bello schiamazzare gli ufficiosi che questa è una giusta lezione; i più diranno che è un ripicco da dispettosi, una polemica volgare, un linguaggio sconveniente.

Una comunicazione ufficiale sul viaggio di re Carlo in Italia.

Se è stato impedito dal Papa!

La *Stefani* ci manda da Lisbona, 21:

Il ministro degli esteri dichiarò all'incaricato d'affari d'Italia che lo spontaneo buon volere del Governo portoghese era dimostrato dallo avere esso annunziato ufficialmente e pubblicamente per organo del suo ministro a Roma una visita di re Carlo al Quirinale, ma che, sopravvenuta la probabilità del richiamo del nunzio, il Governo portoghese si era dovuto fermare davanti al pericolo di complicazioni interne, forse delle più gravi.

L'incaricato d'affari d'Italia rispose a norma delle sue istruzioni secondo cui il Governo italiano compativa le condizioni in cui il Portogallo dichiarava di trovarsi, augurandogli amichevolmente di ricuperare l'indipendenza della sua politica.

Intanto la Legazione d'Italia a Lisbona sarebbe limitata alla trattazione degli affari correnti.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,55:

Il dispaccio della *Stefani* da Lisbona, precludente al richiamo dell'ambasciatore, produsse una vera indignazione in questi Circoli. Sopratutto si trova sconveniente la forma. Si qualifica la frase « Compativa le condizioni in cui versa il Portogallo », roba da pazzi!

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,10:

Salvo che nei circoli crispini, perdura, anzi s'accentua la disapprovazione pel linguaggio messo in bocca al nostro incaricato d'affari in Portogallo. Ritiensi che si tratti d'una bravata personale dell'on. Crispi. In parecchi circoli, notoriamente ministeriali, si disapprova la suddetta nota per la forma, che potrebbe passare soltanto in un articolo di polemica giornalistica, ma riesce incompatibile con la severità e la temperanza del linguaggio diplomatico. La forma del dispaccio odierno è un bollo ufficiale complementare agli attacchi irriverenti degli officiosi contro re Carlos, apparsi nei passati giorni. E gli officiosi, ossequenti, stasera si compiacciono del dispaccio senza riserve.

Il *Fanfulla*, dopo aver rilevato « il tono dignitoso e temperato » (*sic*) dominante nella risposta del nostro rappresentante, aggiunge: « Quella Stampa che finora accusò il Governo di debolezza, non potrà disconvenire che la dignità d'Italia fu tutelata siccome conveniva. »

***

L'*Opinione* dice: « Siavi o no stata leggerezza, non è imputabile al Governo italiano. » Conchiude dicendo sembrarle che l'incidente si debba dichiarare chiuso. L'*Italia* non commenta il fatto.

***

La *Riforma* ha un lungo articolo di commento. Ve ne stralciò i seguenti periodi che riguardano la *Stampa*: « Quale responsabilità potevasi dunque assegnare onestamente al Ministero italiano per i mutamenti e le decisioni del giovane principe? E non hanno mancato di prudenza, a dir poco, quei periodici italiani che, come la *Stampa*, torinese, inveirono contro i nostri governanti, facendosi trascinare dalla passione di parte e dalle personali animosità? Se il Governo di Lisbona ripiegò la fronte dinanzi alla minaccia del Vaticano, questo non è affare che ci riguardi; tutto al più, da vecchi amici e come buoni fratelli latini, possiamo sentire molta commiserazione per quei governanti che sono d'animo così debole e di mente così poco accorta da farsi schiavi del Vaticano. Poichè i governanti portoghesi non seppero contenersi seriamente con l'Italia, è stato bene che il nostro Governo abbia fatto loro sentire, insieme al compianto, la legittima riprovazione per il loro puerile contegno. »

***

Il *Diritto*, riservandosi di tornare domani sull'incidente, rileva che tutto è derivato dalla eccessiva influenza diplomatica che le debolezze del nostro Governo hanno lasciato prendere al Vaticano.

***

La *Tribuna* loda senza riserve l'azione del Governo, trova che stanno benissimo ed il contegno e l'augurio del Governo italiano.

Dice: « Il ministro del Portogallo presso il Quirinale non ha fatto per anco al ministro Bianc, per ordine del suo Governo, alcuna comunicazione interno ai futuri rapporti fra la Legazione ed il Governo italiano, dopo la rottura intimata da questo dei rapporti politici fra i due paesi. Siccome però il Governo italiano terrà qui in Roma verso il ministro portoghese Carvalho Vasconcello la stessa condotta che il rappresentante del Governo italiano di Lisbona deve tenere di fronte al Governo portoghese, così questo stato di cose dovrà produrre certamente qualche dichiarazione.

« Intanto possiamo smentire nel modo più assoluto la voce corsa oggi di un vivace colloquio alla Consulta tra l'on. Biane ed il ministro portoghese Carvalho. Essi non si videro oggi, nè si vedono da più giorni. L'on. Biane parte stasera per Firenze affine di ripendervi la sua famiglia.

« Quanto alla Legazione d'Italia a Lisbona, essa sarà retta dal primo segretario, principe Carlati. Il ministro d'Italia, marchese Spinola, che si trova in congedo, non tornerà per ora alla sua residenza. »

Il fulmine di Menelik sarebbe un giuoco di Borsa o un'astuzia da selvaggi?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,20:

Nei circoli politici comincia a farsi strada l'opinione che Menelik non sia mai stato colpito dal fulmine. E questo lo si deduce da parecchi fatti. Innanzi tutto, non si ha finora avuta una qualsiasi conferma da parte di Baratieri. Anzi, mi risulta che il governatore dell'Eritrea, interpellato telegraficamente di urgenza, avrebbe bensì confermato che una simile diceria era stata sparsa, ma avrebbe soggiunto che la notizia non aveva alcun fondamento serio.

Inoltre posso assicurarvi che venerdì a sera, cioè un giorno prima che l'*Agenzia Stefani* comunicasse la notizia che Menelik era rimasto fulminato, ne' corridoi del Senato un noto personaggio politico comunicava ai senatori Blaserna, Tommasi-Crudeli e Tabarrini un dispaccio pervenutogli qualche ora innanzi da Massaua, redatto in francese, nel quale si diceva: *Roi Menelik frappé par la foudre a été tué.* I senatori si recarono al *Ristorante Veneto*, ove comunicarono la notizia a qualche intimo; ma lo stesso personaggio che aveva ricevuto il telegramma da Massaua mostrò di portare poca fede alla diceria. La quale, come questo aneddoto la prova, essendo stata conosciuta fin da venerdì, avrebbe potuto, se vera, essere confermata. La Società geografica, che riceve informazioni dirette dallo Scioa, non ha finora ricevuto conferma della notizia.

Da alcuni si crede che si tratti di un giuochetto di Borsa, nel quale sarebbe caduto anche il Governo. Però, infine, questa versione il fatto che la diceria è realmente corsa in Africa, come lo dimostrano i telegrammi di Mercatelli, nonchè altri telegrammi privati giunti in Italia da diverse parti. Per ciò i più inclinano a credere che Menelik abbia fatto spargere ad arte dai suoi informatori la notizia, sperando, nella sua ingenua astuzia abissina, di addormentare Baratieri, acquistando così tempo maggiore per compiere il progettato aggiramento delle nostre truppe, alle quali, invece che al sud di Antalo, verrebbe data battaglia all'ovest di Adua, sul Tacazzè, come vi telegrafai ieri.

Così si spiegherebbe anche il ritiro rapidissimo di Baratieri ad Adua, che è parso oscuro agli stessi africanisti, i quali per poco non gridarono al tradimento.

Toselli fortifica Antalo.

Aspre critiche ufficiose a Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,40:

A tutt'oggi le diverse fonti governative non comunicarono nessuna notizia africana ai giornalisti. Risulta tuttavia da private informazioni che il grosso delle nostre truppe prosegue regolarmente ed ordinatamente la sua marcia di ritirata.

Il maggiore Toselli, fermatosi ad Antalo col suo battaglione e mezza batteria, ha già cominciato a tracciarvi fortificazioni.

Mi consta parimenti che, mentre Baratieri informava il Governo che ras Mangascià chiedeva pace, telegrafava pure a Mocenni invitandolo a sollecitare l'invio d'armi e munizioni per la costituzione d'un nuovo battaglione indigeno e di nuovi reparti d'artiglieria.

L'*Esercito* ricevette d'Africa due lettere di carattere retrospettivo, da cui risulta: 1°, che la nostre truppe si sono concentrate per prevenire un attacco degli abissini; 2°, che la colonna Toselli non ebbe mandato d'aggirare il nemico, ma di fiancheggiarlo; 3°, che fino dal 1° ottobre si sapeva al Comando che ras Mangascià era a Debra-Ailat con 5000 uomini; 4°, che fin da allora era prevista la fuga del ras.

L'*Italia* ritiene che Baratieri sia già arrivato in Adua.

È assai commentato — dato il carattere ufficioso del *Mattino* — il vivacissimo articolo che *Tartarin* pubblica in questo giornale contro Baratieri, che chiama « *le brav' général* » saltellante di palo in frasca senza sparo quello che vale, attratto soltanto dal desio di gloria. »

Fin da domenica, il *Mattino* pubblicava il seguente telegramma da Roma, che preludiava all'articolo di *Tartarin*:

« L'impressione prodotta dalla ritirata di Baratieri è dolorosa, e l'eco se ne ripercuoterà subito non solo in Italia, ma anche all'estero ove dovranno ridere. Questo generale partito con diecimila uomini per conquistare tutta l'Africa è tornato miseramente indietro dopo una *steeple chase* inconcludente. Per conto nostro, vogliamo sempre ostinarci a credere che tutte le ovazioni e la spada d'onore tributata dal popolo italiano a Baratieri non abbiano avuto il solo effetto di un'atroce burletta.

« Infatti, ventre apposta in Italia a conferire coi ministri; ripartire precipitosamente per l'Africa per mettersi in campagna con diecimila uomini per organizzare un insulso *paper Aust*, una caccia a pezzi di carta contro quattro o cinquemila vagabondi è una farsa della quale i contribuenti non potrebbero rallegrarsi e che esporrebbe il nome italiano alle risa del mondo civile ed al disprezzo di quello barbaro. Nè dicasi che gli ordini di ritirata inviatigli vennero da Roma. Se il Governo, dopo accordi formali presi, avesse avuto una simile resipiscenza, a Baratieri non sarebbe restato che mandare per telegrafo le sue dimissioni. Se non lo ha fatto, se non lo farà domani, bisogna concludere che o la ritirata non ha altro scopo che di preparare un più vasto piano d'azione o che il fulmine che avrebbe paralizzato la lingua di Menelik gli abbia colpito il cervello. Aspettiamo dunque con fiducia nuove notizie quel che seguirà, dolenti che a Buenos Ayres qualcuno (Antonelli) possa dire, sia pure per un momento, che i duchi dei generali italiani superano i suoi. »

La visita dei granduchi al Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 14,35:

L'annunziata visita dei granduchi Costantino e della granduchessa Vera di Wurtemberg al Vaticano s'effettuò a mezzodì. Il corteo constava di sei vetture, fra cui cinque di rimessa, senza numero ed un *fiacre* numerato. La prima portava i delegati delle Ambasciate di Russia e Germania in grande uniforme con decorazioni; nella seconda erano tre dame d'onore della granduchessa; nella terza la granduchessa del Wurtemberg con le figlie; nella quarta e nella quinta era il personale del seguito; nella sesta il granduca Costantino in uniforme e la granduchessa sua consorte in abito nero. Furono ricevuti allo scalone del Vaticano dal prefetto di cerimonia, monsignor Ricci. Furono introdotti nella sala dal maestro di camera, monsignore Cagiano di Azevedo.

Il Pontefice trattenne i visitatori a conversare durante quaranta minuti; quindi ricevette brevemente gli ambasciatori ed il seguito.

Frattanto gli arciduchi, attraversate tutte le loggie, recaronsi all'appartamento di monsignor Rampolla, il quale oggi stesso restituirà la visita all'*Hôtel Londra*.

La riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

Mercoledì si adunerà il Consiglio dei ministri, in cui si delibererà la data della riapertura del Parlamento. Sinora prevale l'opinione che si farà il 24 novembre.

La pensione del comm. Gallina.

Roma, 21, ore 14,40. — La Corte dei conti, in seguito al reclamo del comm. Gallina, stato assolto alla Corte d'Appello nella quistione dei risi, gli liquida un'indennità di 10,500 lire una volta tanto.

La tassa sul gas e l'energia elettrica.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,55:

Nemmeno stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento della tassa sul gas e sull'energia elettrica. Il ritardo arriva dalla Corte dei conti, che si rifiuta di registrarlo. Forse si deciderà di farlo con riserva.

Concorso d'operai verificatori.

Ci telegrafano da Roma 21, ore 20,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto di concorso a venti posti d'operaio elettricista straordinario presso gli uffici tecnici di finanza per il servizio di verificazione e vigilanza delle officine di gas luce ed energia elettrica.

Chiusura del Congresso delle Banche cooperative.

La *Stefani* si comunica da Bologna, 21:

Seduta antimeridiana. — Il Congresso delle Banche popolari stamane si adunò all'Associazione delle Banche popolari.

Vi assistevano i rappresentanti delle Banche popolari associate che esaminarono ed approvarono i conti consuntivi e preventivi, tributando vivi ringraziamenti ed elogi a Luzzatti pel modo disinteressato con cui aveva diretto l'Associazione.

Luzzatti venne confermato, ad unanimità, presidente.

Furono pure confermati tutti gli altri colleghi suoi del Comitato. A costituire due consiglieri mancanti, furono proposti da Luzzatti il senatore Conniglio e il duca di Quadra come espressione di affetto verso il mezzodì d'Italia. Essi furono eletti all'unanimità. Il Congresso prese in esame, lodandola, la relazione Delvo sulle lettere di accreditamento fra le Banche popolari nazionali ed estere; poscia udì la relazione Ponti, direttore generale dell'Unione militare, sul progetto ideato da Luzzatti e Ponti per esportare il vino italiano genuino e a tipi fissi da vendersi dalle Società cooperative estere su campioni da loro preparati. La discussione fu importantissima. Parlarono applauditissimi fra gli altri Luzzatti, Pavoncelli, Ponti, Bussali. Dopo simpatiche parole di Wolff, rappresentante della cooperazione inglese, che promise di appoggiare presso le cooperative inglesi il progetto Luzzatti e Ponti, questo si votò all'unanimità fra grandi applausi, e su proposta di Bussali si aprono le sottoscrizioni, sedata stante, che coprono di firme.

La *Stefani* ci comunica da Bologna, 21:

Il Congresso delle Banche popolari discusse e votò l'istituzione d'una Banca nazionale in favore delle Società cooperative d'ogni specie, e segnatamente di produzione e lavoro e delle minori banche popolari, su proposta del relatore Schiratti.

Poscia s'iniziò, con un pubblico affollatissimo, la discussione del tema « quale atteggiamento debbano tenere le nostre istituzioni rispetto al movimento delle cooperative cattoliche ed alla propaganda socialista.

Il relatore *Luzzatti* legge e commenta, fra gli applausi dell'assemblea, le seguenti proposte e dichiarando con grande fermezza che egli, vincitore e vinto, non arrebbe mai alcuna modificazione, invocando la concordia di tutti nel campo della cooperazione e respingendo assolutamente l'idea di qualsiasi persecuzione contro i Sodalizi cattolici, la cui opera mirabile devesi vincere con opere maggiori, rendendo più intensa l'azione della propaganda sana e della cooperazione non confessionale.

Il Congresso esprime il voto che le Banche popolari, la Cassa di risparmio e tutte le altre istituzioni di previdenza persistano nell'astenersi da ogni preferenza politica e religiosa nell'esercizio delle loro funzioni, preferenza che, indebolendo il solo criterio sano della rettitudine e dell'idoneità economica, finisce sempre per nuocere alla solidità degli Istituti che la praticano.

Respinge le accuse insussistenti che vengono nella diffusa della loro coscienza non meritare, di tendenze d'ateismo e framassoneria, ecc. Quali Istituti di credito e cooperazione, nessun programma religioso professando, non chiedendo dai loro soci e clienti nessun atto di fede nessun la prova di essere onesti e laboriosi e nei loro Consigli d'amministrazione sedendo insieme uomini delle più diverse opinioni congiunti nel pensiero del bene comune.

Il Congresso fa voti che le nostre Associazioni rendano sempre più intensa la loro azione, segnatamente nelle campagne, promovendo le Agenzie, le Casse rurali, le distillerie con relativi sindacati, nella esportazione delle altre istituzioni similiari, collegati colle Banche popolari, colle Casse di risparmio, colle cattedre ambulanti del circondario, ed addita ciò che si è fatto a Parma alla imitazione dei Sodalizi italiani.

Infine, dichiarandosi concorde coll'ultima parte dell'ordine del giorno Luzzatti, chiude la discussione, non avendo bisogno nè di dichiarazioni nè di giustificazioni verso quelli che ci accusano.

Il senatore *Griffini* domanda che s'interdica il credito da parte degl'Istituti pubblici e privati liberali agl'Istituti confessionali che cospirano contro l'integrità della patria.

Barbanti dice che non vi sono più che due vie: o il clericalismo o il socialismo; e non dubita che vincerà il socialismo, cui devono rannodarsi tutti quelli che non vogliono il trionfo del clericalismo.

Nitti distingue la cooperazione aperta dalla chiusa; aperta è la liberale socialista; chiusa è la cattolica. Quantunque si professi ligio alla più larga tolleranza, tuttavia vorrebbe esclusi dai benefici della legge la cooperazione cattolica inaugurante alla libertà di coscienza.

Dapel, molto applaudito, mantiene l'ordine del giorno del Comitato.

Eccitato a parlare da tutte le parti dell'Assemblea, sorge fra grande attenzione il *Luzzatti*. Respinge l'ordine del giorno Maffi, credendo essenziale che si votino tutte le dichiarazioni del Comitato formanti un tutto organico. Respinge l'ordine del giorno Griffini, perchè ha sapore di persecuzione ed avrebbe carattere di rappresaglia.

Respinge l'ordine del giorno Nitti perchè potrebbe risolversi in una specie d'inquisizione contro i cattolici per salvare la libertà di coscienza.

Fra vive ovazioni l'assemblea dichiara che non devonsi confondere i settarii cospiranti contro la Patria coi cattolici che ad un tempo credono alla Chiesa e alla loro Patria, i quali, come furono Genova, continueranno sempre ad essere anche in avvenire presidio ed ornamento delle nostre istituzioni cooperative che accolgono fraternamente gli onesti che lavorano, lairi come ascendenti nella comune opera. (*Bene*)

La grandissima maggioranza l'assemblea respinge tutti gli ordini del giorno, e vota quello di Luzzatti.

Deliberasi di porre un'epigrafe al Liceo Rossini a memoria del Congresso, fra gli avvivi a Bologna, e cui risponde il sindaco.

Presentasi a Luzzatti, fra le ovazioni, un album sottoscritto dal mitezzo rappresentanti delle Cooperative.

Così il Congresso è chiuso.

I ministri visitano l'Arsenale.

Venezia, 21 (*Stefani*). — Stamane i ministri Morin e Ferraris visitarono l'Arsenale accompagnati dalle Autorità. Al passaggio della gondola dei ministri il piroscafo della Peninsulare issò la bandiera di gran gala ed a poppa la bandiera italiana ed inglese intrecciate. Nel pomeriggio i ministri sono partiti in una lancia per visitare il porto.

Stasera il ministro Ferraris offre un pranzo alle Autorità.

Il trasloco del prefetto d'Alessandria.

Il prefetto di Alessandria, comm. Boragni, è stato trasferito a Macerata: va a surrogarlo da Novara il conte Gloria.

L'impressione del comunicato della Turchia.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Il comunicato ufficiale della Porta pubblicato dai giornali turchi tende ad impressionare la popolazione mussulmana. Assicurasi che il comunicato non contenga tutte le riforme adottate. In tutte le chiese armene si fanno prediche raccomandando la calma e facendo rilevare come molte aspirazioni della Nazione armena siano state realizzate. Attendesi la pubblicazione di una pastorale del patriarca armeno in questo senso.

L'inaugurazione d'una chiesa a Berlino.

Berlino, 21 (*Stefani*). — Stamane alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice si è inaugurata solennemente la chiesa commemorativa dell'imperatore Federico. A mezzogiorno i servani assistettero all'inaugurazione del monumento alla defunta imperatrice Augusta.

« La fonte autorevole ».

La *Tribuna* ha un articolo di fondo — stentoreo — col titolo « La fonte autorevole » nel quale tenta levar importanza alle nostre informazioni pubblicate l'altro giorno circa le trattative per aver Zeila dagli inglesi e circa la sosta delle nostre espansioni in Africa. L'articolo, precisamente come telegrafava il nostro solerte corrispondente, vorrebbe avere l'intenzione umoristica, ma è di quei buonumore forzato che rivela l'angoscia interna.

La consecutio dice che « la fonte autorevole » è la formula d'uso pei giornali che han da sbalzare delle grosse e pretendono di fare un po' di chiasso. La *Tribuna* può dar-i conosca questa formula assai meglio di noi, e l'avrà usata non in questo senso assai volte. Quanto a noi, i lettori sanno che non pubblichiamo mai di avere roba da « fonte autorevole », se la fonte non c'è veramente.

Del resto, per smentire le nostre notizie e le fonti da cui le abbiamo, c'è un mezzo semplicissimo: dimostrare ch'esse non sono vere.

Orbene, noi, in quella particolare informazione di sabato scorso abbiamo detto queste due importanti notizie:

1. Che il nostro Governo aveva tentato — prima inutilmente col tramite del conte Tornielli, poi troppo fiduciosamente per mezzo del successore ambasciatore Ferrero — di avere dall'Inghilterra la cessione di Zeila in cambio di altre porzioni di terra o di un eventuale aiuto contro i dervisci;

2. Che nella seduta del Baratieri in vece di avanzare nell'Abissinia, ci avevano influenzato tre Potenze straniere: Inghilterra, Francia e Russia.

Ordunque, manteniamo completamente la prima informazione. Il conte Tornielli declinò l'incarico avuto dal Governo di trattare coll'Inghilterra la cessione di Zeila; quest'incarico invece l'accettò il Ferrero, e fallì completamente.

Chiede la *Tribuna* a chi di ragione nelle sale ministeriali per cui bazzica, e poi capirà se non è vera la cosa. Tant'è; fin dai primi di settembre l'*Africa Italiana* annunziava la partenza del dottor Nerazini sul *Cortatone* da Massaua alla volta di Zeila, e dopo un linguaggio alquanto abilino concludeva: « Per « conto nostro siamo disposti a credere che realizzata qualche cosa si vada maturando per Zeila, « cosa a cui l'Italia non solo non dovrebbe essere « estranea, ma a cui *dovrebbe prendere iniziativa* « *parte*..... »

Anche allora pare si contasse quattro soldi avuti nel sacco (precisamente come pel famoso viaggio di re Carlo a Roma); e si annunziava, troppo presto un *secolo*..... che poi non venne ed ora è caduto affatto.

S'informi la *Tribuna* se non è vero!

Quanto all'improvvisa ed inattesa fermata del generale Baratieri..... il tempo e gli avvenimenti diranno il resto.

I nostri lettori ricorderanno un raffronto che noi abbiamo pubblicato otto o dieci giorni fa tra le nostre informazioni e precisioni sull'Africa e quelle degli ufficiosi, dell'*Agenzia Stefani* e della *Tribuna*. Costoro si sforzavano a smentirci ed a far la voce grossa contro di noi; ma avventatamente quel tanto quello che annunziavano così fa smentito dai fatti, e i fatti ed il tempo hanno invece dato ragione a quello che dicevamo noi.

Dopo questa esperienza del passato e dopo che la *Tribuna* avrà potuto sapere la verità vera da fonti sicure, noi non le domanderemo ch'essa recita mea culpa; le consiglieremo soltanto di andare più adagio a smentirci ed a far dello spirito là dove si tratta della dignità del Paese.

LO STUDENTE TEDESCO
DI QUESTA FINE DI SECOLO

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, ottobre.

(N.) — Benedetta la sorte che ha determinato il professore Ziegler, dell'Università di Strasburgo, noto forse a qualcheduno per qualche suo studiolo sociologico, a pubblicare fin d'ora il corso di lezioni sullo studente tedesco che egli terrà colà quest'inverno!

E' ci avverte nella prefazione che egli aveva dapprima l'intenzione di confidare alla pubblicità questa lezioni soltanto alla fine del secolo, cioè nell'anno domini 1900. Ecco, dei molti cui sarà di godimento e giovamento un tal libro, non pochi sarebbero forse morti assai tempo e altri..... altri avrebbero forse avuto la pretensione di scrivere prima d'allora sullo studente tedesco chi sa che corbelleria. Ben venga dunque *Der deutsche Student am Ende des 19 Jahrhunderts* del prof. Ziegler. E tanto più ne gli professo io umilmente obbligato, il quale, avendo da troppo lunghi anni pratica della Università e degli studenti tedeschi, aveva già avuto parecchie volte la tentazione di dir appunto anch'io le mie corbellerie sullo stesso soggetto.

Confitor. Mi son convinto che non avrei mai più detto le stesse cose..... che Lui. E poi sfido. Sentite. Chi avrebbe mai avuto altrettante valide ragioni per toglier peso all' « io non Enea, io non Paolo sono? » — Ne abbonda lo Ziegler, il quale, pur non essendo, com'ei si racconta, il venerando Christian Thomasius, il quale duecento anni fa parlò nella Università di Halle sullo stesso argomento, e tampoco essendo un Erdmann che ne parlò novamente a Halle nel 1858, non si agomenta dell'impresa. Ma dice, rivolgendosi ai suoi uditori: « di questa opinione non ne rimango io certamente, che sullo studente tedesco soltanto un professore tedesco può parlare, ra-gio-nevol-men-te parlare ». E zitti! Dal resto « voi studenti di cotesto già non dubitate che noi professori vi comprendiamo *intus et in cute* ». — *Ganz richtig, Herr Professor, ganz richtig!* — Giustissimo, signor professore! — Non vi pare?

Ma voi credete forse che il necessario preambolo a tanta impresa possa compiersi dentro una sola prelezione; sbagliate. « Dunque, ripiglia lo Ziegler alla seconda riveduta, realmente dello studente tedesco *fin de siècle* dovrebbe *poter* parlarvi ogni tedesco professore *fin de siècle*; e perciò io mi sarei molto ma molto rallegrato se qualche mio collega della facoltà giuridica e di medicina mi avesse preceduto. Ed bene tuttavia non sia un caso (e vedete se un tedesco, e per giunta professore e per soprappiù di filosofia, sa darsi ragione di tutto!) non sia un caso che nessuno prima di me l'abbia fatto. Infatti, eccetera, eccetera:..... poichè, eccetera, eccetera..... *Dunque*, concludendo, non come l'Erdmann per semplici personali esperienze, ma per la mia professione di professore tedesco, e in special modo come membro della facoltà filosofica, e in modo specialissimo quale professore di pedagogia, mi prendo io il diritto e, siccome nessun altro lo fa, in certo qual modo anche il dovere di parlare di voi a voi. » E l'autorevole lezione finisce e s'incomincia con un sacconto *si fractus illabatur orbis*, dopo di che si passa alla propria trattazione del soggetto.

Pardon, ancora due schiarimenti preliminari. Lo Ziegler si accorge di non aver per anco risposto a questa questione: — Lo studente tedesco vive egli ancora una vita speciale per cui sia lecito parlare in modo particolare di lui? Chè, se lo studente non differisce dall'altra gente, non avrebbe senso un corso espresso di lezioni su di esso. — Superato fallevamente il nuovo scoglio e ingraziatisi gli studenti col chiamarli gli aristocrati e i cavalieri dello spirito, possiamo finalmente col professore entrare in pelago.

Ormai però, per non dilungarmi di troppo, com'ei fa, nei secondi preamboli sulla divisione della materia, accennato ancora a quest'altra questione che tratta il professore brevemente dell'essere la vita dello studente necessariamente o morale o immorale, e a quell'altra ancora (m'era sfuggita) quali mezzi debban le condizioni perchè l'uomo abbia a studiare (cioè sono secondo lo Ziegler: intelletto e attitudine) — passerò a spigolare le notizie più peregrine che ci dà il professore tedesco sulla vita dello studente in Germania.

***

Eccomilà qui mi accorgo di aver fatto male a voler uscire dai preamboli; poichè con questi io già son arrivato quasi in fine del libro. Di più, trovandosi le cose interessanti tutte nelle pagine già lette, devo di necessità tornare indietro e mangiare il pan pentito.

Domando dunque scusa e aperesi trovarla se il lettore, deluso per non aver trovato nulla sullo studente, volesse persuadersi di aver letto invece un bravo schizzo dal vero sul professore tedesco.

***

Riconciliatomi ora così alla buona, riporterò per giunta qualche caratteristica spigolatura.

Eccone una, che se io non ve la garantisco espressamente, non va la crediate di certo, a meno che voi non conosciate davvicino lo studente tedesco di questi tempi. Immaginatevi dunque che un professore come lo Zi

sono permesse. Tutt'al più combatte debolmente contro il carcere universitario che è un rimasuglio dell'antica giurisdizione speciale di cui godevano un tempo l'alte scuole. Poichè, se non lo sapete, lo studente prussiano può anche ora scontare all'università le pene restrittive della libertà, le quali non superino le due settimane; e al carcere può venir condannato dall'*Universitätsrichter* o dal Senato, come l'anno scorso lo furono a Berlino i presidenti dell'Associazione generale degli studenti, per aver osato dar le loro dimissioni dopo un rifiuto d'una loro domanda da parte del rettore Pflaiderer.

Trovato naturale e giusto che lo studente delle corporazioni si sottoponga ubbidientemente nelle sedute al comando del presidente, non così trova lo Ziegler naturale e giusto che si gli ubbidisca per anche, come fa, nella *Kneipe* quando quegli ordina di bere tanto e tanto. Anzi verrebbe — malgrado il proverbio tedesco che chi non si ubbriaca non è galantuomo — non si bevesse così smoderatamente; e specialmente da abolirsi crede siano gli obbligati *Frühschoppen* e bevuta mattutine. Tanto più che la birra, secondo dice Bismarck, rende pigri e stupidi, ed è quindi assai più atta a esser bevuta di sera che di mattina. *Frühschoppen* non è da *honorige Bursche*, da onorato studente.

Da ultimo biasima lo Ziegler quelle corporazioni che proibiscono a' loro membri di studiare, e chiamato di cattivo gusto (sebbene l'imperatore Guglielmo ne dia esempio) il vezzo studentesco di portare braccialetti d'argento, si rimbecca gli uditori col trovare che se non altro le lor gaie berrette e le lor sciarpe sono assai estetiche nella grigia e monotona vita d'ogni giorno, e hanno assai una cotal apparenza di muta protesta contro la noia e la *Philisterhaftigkeit*.

Il libero esercizio della religione in Ungheria

Budapest 21; la *Stefani* ci comunica:

La Camera dei magnati approvò con 128 voti contro 111 l'articolo 23 del progetto di libero esercizio delle religioni regolante l'uscita dei cittadini dal grembo di una confessione religiosa.

Budapest, 21 (*Stefani*). — *Camera dei magnati*. — Approvasi l'insieme del progetto sul libero esercizio della religione.

Coll'approvazione di questo progetto tutte le leggi ecclesiastiche sono votate.

Grandi applausi della Sinistra; i ministri sono felicitati.

Morte d'un sceriffo marocchino.

Tangeri, 21 (*Stefani*). — Muley Mohamed, sceriffo dell'Uezzan, è morto.

Lo sgombro dei giapponesi dalla China.

Berlino, 21 (*Stefani*). — La *National Zeitung* annunzia che un atto finale firmato a Tokio, conformemente alla comunicazione fatta da Hanotaux al Consiglio dei ministri il 19 ottobre, concerne la convenzione tedesco-russo-francese da una parte e giapponese dall'altra, stabilente le norme dello sgombro dei giapponesi dalla penisola di Liotung.

Cronaca del mare.

San Vincenzo, 21 (*Stefani*). — Il piroscafo *Rosario* ha proseguito per gli scali del Brasile.

Penang, 21 (*Stefani*). — Il *Letimbro* ha proseguito per Hong-Kong.

Buenos-Ayres, 21 (*Stefani*). — Il *Regina Margherita* è partita per Genova.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — È giunto l'*Orione*.

Nel regno della donna

La calzatura.

Mary Howart, una geniale scrittrice inglese, lamenta, non ragione, che nel succedersi e nel mutarsi continuo della moda, si perda memoria delle varie fogge di alcuni oggetti di vestiario, i quali pure per il loro disegno hanno caratteristiche certe epoche e certi paesi così, per esempio, avviene della *calzatura*.

Prima di giungere alle nostre mezze moderne dai tacchi piatti e dalle punte larghe all'inglese, quante trasformazioni, quanti modelli diversi!

Il 1362 vede una legge che ordina di accorciare le punte a stivali e scarpe.

Queste punte erano così acute e tanto rivoltate all'insù che dovevano venir legate con una catena di metallo al ganbale.

Erano dette *grecesche*, dalla città di Graciosa, dove pare fosse il loro miglior fabbricante e venivano da prima introdotte in Inghilterra da Anna, moglie di Riccardo II, il cui il padre Giovanni aveva incoronata la Totonia al proprio regno di Boemia. Di là poi si diffusero in Europa.

Queste *grecesche* erano riempite di borraccina ed erano lunghe sei piedi inglesi.

Le *pigaine*, una varietà delle *grecesche*, avevano la forma di una coda di scorpione. Messe in voga da un elegante dell'epoca, presero le dimensioni delle corna di un montone ed ebbero infatti il nome di *cornadas*.

Una testa inglese fu portata durante il regno di Enrico VI in guisa di fibbia nel ganbale, e fu allora che la legge se ne immischiò, trovando pazza e ridicola l'usanza.

Subito dopo vennero in uso i tacchi così alti, che gli uomini non camminavano più, ma traballavano sembrando sempre ubbriachi.

Lo strano è che questa moda venne creata dalle donne turche e di là per Venezia diffusa in tutta Europa. Però, se le strade d'Oriente, regolarmente nudicie, e quelle di Venezia umide e fangose, giustificavano questa bizzarria, non può dirsi altrettanto delle altre città; ma quando si tratta di mode gli uomini non temono più il ridicolo.

« Questi tacchi, detti *chopines*, raggiungono tale altezza che le signore non possono più camminare ed escono per le vie accompagnate da due serve che le sostengono per le braccia. Sono fatti di legno, coperti di cuoio tinto in tutti i colori, alcuni egregiamente dorati. » Così li descrive un cronista dell'epoca.

Alla *chopines* succedono le sante di sughero fatte a traccicolo: hanno per iscopo di difendere i piedi dall'umido e di alzare la persona.

Gli zoccoli di legno che sono oggi un privilegio dei contadini vengono pure dall'Oriente, e per la via d'Italia sono adottati da tutta Europa; si portano insieme alle *pianelle* a cui si legano per mezzo di anteggi ed hanno una lunghissima punta, sicchè sembrano quasi piccoli sandali.

A poco a poco diventano usi stessi un genere di calzatura e le dame del regno di Carlo II li portano di velluto colorato e di pelle bianca con ricchi ricami d'argento e d'oro.

Sono questi zoccoletti allora così leggiadri che si sono trasformati nel nostro prosaico secolo XIX nelle *galoches*, le orribili scarpe di gomma che, per ripararlo dall'umido, deformano il piede più gentile.

Le pantofole pure si vengono dall'Oriente, ma tra noi rimangono sempre la calzatura della camera da letto, del ripeso; e nemmeno la graziosa leggenda di Cenerentola riesce a dar loro diritto di affrontare il pubblico.

I sandali erano aggraziati ma destinati alla preghiera; i monaci e i pellegrini li adottarono e tutte le più qualche popolo di pastori ne fa propria usuale calzatura; fanno bensì qualche rara apparizione nella moda, ma tornano presto nell'ombra, perchè non sono mai trovati eleganti.

La nostra moda eclettica per eccellenza ha ricordi di tutte le epoche: gli alti tacchi di Luigi XV, le scale piatte del trecento, le punte acuminate di Enrico IV, i fregi degli orientali, si ritrovano nelle vetrine dei nostri calzolai; ma ciò che è bizzarro e indubitato è che in tutte le età sono gli orientali, cioè i popoli meno camminatori del mondo, che ispirano alle nazioni latine le nuove forme di calzatura.

***

Tristezze.

Chi non è triste in questo autunno morente, alla spettacolo di questa natura che fa i suoi ultimi sforzi per apparir bella prima di avvolgersi nel gelido e candido manto invernale?

Sono già comparse le foschei cornue e, grandi e piccine, ricche e modeste, ci affligono coi lugubri ricordi che suscitano! È impossibile veder avvicinare quel funebre 2 novembre senza che si riapra nel cuore qualche ferita che avevamo creduta sanata.

E chi non l'ha avuta nel tempo la tragica, la sua guinosa ferita?

Chi non ha visto dileguarsi, portata via dalla morte, unafig ura cara, una dolce amata creatura?

Chi non ha visto un segno scavo aprirsi nell'infinito?

L'anima era avvezza a spaziare pei cieli sereni dell'estate, alle lunghe contemplazioni al limpido notti stellate, a carezze di profumi, di canti, a illusioni di libertà.

Ora bisogna rinchiudersi. Le tendine s'abbassano pietose per nascondersi il cielo che ogni giorno si va facendo più tetro; e nell'aria il profumo delle cose morte; la città ci ripresede per ricordarci che siamo schiavi di consuetudini, di pregiudizi, che il mondo è cattivo e che ci vorranno ingannati sperando di sfuggire per sempre alla banalità della nostra vita.

***

Un lettore (ho le pure dei lettori nonostante le frivolezze della mia cronachetta) mi chiede che cosa può offrire ad una signora di cui ha goduto l'ospitalità durante l'estate.

Questa del dono è una questione così complessa che è impossibile trattarla in poche righe. Se le si che grado d'intimità è lo scrittore del cortese biglietto colla signora di cui parla? Ne ha accettato l'ospitalità: quindi ciò suppone una certa intimità; ma è vero, noi andiamo adottando fra queste gli usi inglesi e offriamo facilmente il nostro tetto, la nostra tavola a persone a cui in fondo non ci lega che un semplice vincolo di società.

E poi, a quale categoria appartiene la dama?

È ricca? non lo è molto? è una donna di società o si distingue per i suoi gusti casalinghi? suona, canta, dipinge? scrive? Il dono che può essere gradito all'una può tornare sovranamente antipatico all'altra.

Ho accennato a questo diverso tendenze del carattere per mettervi un po' sulla strada, ma definire è impossibile.

Eccettui però tutte le cose troppo pratiche; un uomo non fa mai ad una signora dono di una cosa utile, cerchi in mezzina fra i gingilli: una bomboniera molto bella, una coppa per fiori, una statuetta di antica porcellana; una scatola per guanti, non un ventaglio, non uno specchio: rompono l'incanto; ma per carità aspetti soprattutto un'occasione; non lo faccia subito il suo dono; commetterebbe un gravissimo errore, una indelicatezza che è la cosa più da evitarsi nella vita.

E poi, si lasci guidare dal suo buon gusto. Oggi gli uomini hanno acquistato questa virtù o, specialmente in fatto d'oggetti d'arte, ne hanno assai più di noi.

Che il suo dono sia bello, elegante e provi lo studio d'interpretare un desiderio; e allora sarà gradito.

Io la penso come Matilde Serao, che, parlando del dono, appunto dice: « Dato, dato, dato: difficilmente sbaglierete! »

MANTEA.

La misteriosa scomparsa d'un istitutore in Francia.

La pubblica attensione è rivolta in Francia ad un misterioso avvenimento che i giornali parigini avvicinano, per l'interesse che ispira, al tenebroso delitto di Vico Equense, che abbiamo lungamente esposto, pochi giorni or sono.

A Caply, piccolo villaggio nel Dipartimento dell'Oise, vivono due vecchi ed agiati sconiugi, dediti all'agricoltura; il loro nome è Hardivillié. Dal loro matrimonio nacquero un figlio ed una figlia. Questa, dall'età di vent'anni circa, fu sedotta da un suo vicino, certo X., figlio d'un agiato proprietario. La giovane ne ebbe un figlio, ma il seduttore, mancando alle sue promesse, interruppe con lei ogni relazione. La povera ragazza ne provò naturalmente vivissimo dolore, particolarmente quando seppe che il suo seduttore stava per ammogliarsi a Parigi.

Allora il signor Hardivillié, fratello della tradita, di professione istitutore, intervenne, e, con un clamoroso scandalo, riuscì a impedire il designato matrimonio.

Si era allora nel 1893. In seguito a ciò, un terribile divorbio scoppiò un giorno a Caply, fra il padre del signor X e l'istitutore. Questi ricevette un colpo di martello al volto; riuscì a strappare l'arma di mano al suo avversario, ma un lampo di ragione lo rattenne dal colpirlo. Senonchè, come riesce facile comprendere, da quel giorno un odio inestinguibile visse fra quegli uomini, fra quelle famiglie.

Due anni oppresso, nel gennaio 1895, il giovane sig. Narciso Hardivillié sta per sposare, a sua volta, la signorina D., una giovane parigina ch'egli amava. Il 15, firma il contratto; all'indomani a sera, un uomo giovane e bruno si reca alla sua abitazione, prima a voce bassa, poscia animatamente, e quante afferma la pertinace, e le lascia con piglio minaccioso.

L'istitutore sale allora nella sua camera, si veste speditamente ed esce, con armi assai preoccupata. Da quest'istante più non lo si vide, nè al suo domicilio, nè alla sua scuola, nè nel suo villaggio di Caply. I suoi amici, sua sorella, i vecchi genitori non ricevettero di lui notizia alcuna; tutte le ricerche fatte per ritrovarlo riuscirono vane.

Dieci mesi sono così trascorsi, e la faccenda è andata sempre più ingrossando. I curiosi si è che i due coniugi Hardivillié si recarono successivamente da due sonnambule, le quali risposero che il loro figlio era vivo, ma chiusero, per svelarne il rifugio, una somma che i due vecchi ricusarono di pagare. Il loro figlio è vivo: questo per essi è l'essenziale.....

Un ispettore di polizia ha fatto frattanto una minuta inchiesta a Caply, secondato dal pretore di Breteuil. Il più importante ragguaglio che si è potuto raccogliere è quello fornito dalla donna impiegata all'ufficio postale di Breteuil.

Questa donna crede ricordarsi che, il 16 gennaio, giorno della scomparsa del giovane istitutore, alla trasmise al suo indirizzo un telegramma in cui gli si annunciava che suo padre era agli estremi, e lo si invitava ad accorrere a Caply.

Se questo dispaccio fu veramente spedito, siccome Hardivillié padre non fu mai malato, ci troveremmo di fronte ad un agguato. L'istitutore sarebbe, in tal caso, stato assassinato sulla strada che, dalla stazione di Breteuil, mena al Comune di Caply, strada deserta, che l'istitutore sarebbe stato costretto a percorrere di notte per giungere a suo padre, ch'egli credeva agonizzante.

Senonchè, non si è trovato alcuna traccia ufficiale dell'invio di questo telegramma.

La polizia ricerca pure il misterioso uomo bruno che parlò all'istitutore la sera del 16 gennaio.

Frattanto si comprende che i sospetti sono particolarmente rivolti alla famiglia X, a cui l'Hardivillié fece mancare un matrimonio, e che — secondo la leggenda — avevano giurato di non lasciargli compiere il suo.

Champignol suo malgrado
ovvero un belga incorporato in un reggimento francese.

Un fatto assai bizzarro è avvenuto al 310° reggimento di riserva, di presidio a Dunquerque, in Francia.

Alcuni giorni prima della chiamata dei riservisti, i gendarmi consegnarono ad un certo Depuydt, cittadino belga, che lavorava in un Comune vicino, un libretto militare intestato al suo nome.

Depuydt, che parla a stento il francese ed i gendarmi che non conoscono il fiammingo, non pervennero a spiegarsi; i gendarmi si ritirarono lasciando il libretto a Depuydt, persuasi ch'egli veramente ne fosse il titolare. La diverse persone alle quali egli si diresse per persuasore infine a recarsi a reclamare alla caserma di Dunquerque, ma nessuno volle accompagnarvelo.

Il belga, munito del suo libretto militare e del suo foglio di via, si recò alla caserma Jean Bart, a Dunquerque. Quivi, mercì *qui-pro-quo*, prima col sergente, poscia coll'aiutante, il quale, vedendo che la risposte del riservista concordavano coi ragguagli del libretto, lo fece condurre all'ufficio di vestiario.

Disperando di riuscire mai a farsi capire, Depuydt vestì l'uniforme e divenne soldato. Forse supponeva d'aver acquistato, senza volerlo, la cittadinanza francese; e di dover proprio prestare servizio.

Diciotto giorni erano trascorsi dacchè Depuydt era soldato francese, quando un furiere lo chiamò e lo condusse dinanzi a due gendarmi. Quivi si spiegò ogni cosa. Il Belga portava lo stesso nome e cognome di un altro abitante del suo Comune ed aveva ricevuto il libretto ed il foglio di via del suo omonimo.

Questi s'era ben guardato dal reclamare, e gli altri abitanti, allo scopo di fare una bella facezia al Belga, s'erano guardati bene dallo spiegare la cosa.

Depuydt venne immediatamente liberato, ma il 310° reggimento di riserva ride ancora della curiosa avventura.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

20 ottobre. — I drammi del matrimonio. — Il disgraziato impiegato al Ministero della marina, Marcello Carrer, di anni 33, ha per moglie la signora Maria Giannecarini, di anni 26, parecchio gelosa!

Marcello dovette licenziare la sua servetta Maria, perchè la irritabile e sospettosa consorte lo riteneva colpevole di una tresca con lei.

Non bastò il licenziamento; e ieri la signora, vedendo uscire alle 8 il marito, gli fece una scenata.

— Tu non devi allontanarti da me.....

Il ribelle allora il Carrer, e, infuriato dalla resistenza, corse a impugnare una rivoltella, sparandone tre colpi.

La signora ne rimase illesa. Corsero in guardia e arrestarono il Carrer.

COMO.

20 ottobre. — Dieci donne e tre barcaiuoli in pericolo di annegare. — Questa mattina una grossa gondola di Varenna, carica di molti sacchi di castagne, scendeva verso Como, quando, arrivata di fronte alla Villa Calvi, il peso sovercbio della merce fece sì che l'imbarcazione cominciasse a far acqua rapidamente.

Nella gondola erano tre barcaiuoli di Torriggia e dieci donne. Immaginarsi le grida!

I barcaiuoli alla bell'e meglio cercarono dapprima di scongiurare una gravissima catastrofe, ma poi dovettero chiamare all'aiuto.

Accorsero subito i barcaiuoli di Villa Calvi, i quali salvarono le persone e dovettero quindi gettar nel lago quasi tutta la merce per salvare la gondola che quasi era tutta sommersa.

Uno dei barcaiuoli di Torriggia, nella fretta di porsi in salvo, smarrì il portafoglio contenente più di cento lire.

GENOVA.

Il telegrafano in data 21, ore 22,30:

Il drammatico salvamento di un naufrago. — La filanzella *Ida*, proveniente da Cavo, affondò presso l'isola del Giglio per un colpo di vento. Annegarono il capitano Pennani Eugenio ed il marinaio Francesco Mattaloni. Il piroscafo austriaco *Medusa* salvò un altro naufrago, Antonio Cattopassi, ch'egli trovò due giorni dopo, afferrato ad un legno e quasi moribondo.

FIRENZE.

20 ottobre. — Ex-guardia che fariona un commissario di polizia. — Ieri, verso le 4.30, il commissario di polizia municipale, Gabriello Veglia, si trovava al *Caffè dell'Unità* a prendere un caffè. Mentre si trovava lì venne a sedersi lì faccia a lui un individuo, che berve un sorsetto e poi, alzatosi a un tratto, saltò addosso al Veglia e gli vibrò due colpi al viso, gridando: « Assassino, hai rovinato me e la mia famiglia ».

Il feritore fu poi consegnato al brigadiere delle guardie municipali Fiorini e alla guardia Baracchi. Egli fu riconosciuto per un tal Girgenti Luigi, exguardia comunale, pensionato da 10 anni dopo 12 di servizio. Si ignorano le cause del fatto.

Ci telegrafano in data 21, ore 21,45:

Ucciso a coltellate. — Per questioni d'interessi il pizzicagnolo Vannoni uccideva a coltellate il calzolaio Jacopetti, nato a Tetoe.

MESSINA.

20 ottobre. — Cavalleria rusticana. — I carabinieri in perlustrazione sulla stradale di Valle Mauro in territorio di Patti rinvennero a terra gravemente ferito il contadino Sebastiano Cicero.

Dalle poche parole che potè pronunciare si seppe che in quel posto era stato ucciso da certo Giovanni Grasso, col quale aveva avuto per il passato delle questioni.

Il Grasso gli domandò soddisfazione di certe parole al suo indirizzo che riteneva offensive e senz'altro, dopo avergli date parecchie bastonate, gli tirava pure vari colpi di coltello.

Questo il racconto del ferito che trasportato alla meglio a Patti nella notte morì in seguito alle ferite stesse.

I carabinieri ricercano attivamente il Grasso.

PERUGIA.

21 ottobre. — Estate. — Il nostro lago Trasimeno fu ieri sconvolto da un turbine violentissimo; le onde, accavalcandosi furiosamente, raggiunsero l'altezza di 3 o 4 metri.

Delle parecchie barche pescherecce sorprese dal turbine non ne ritornò nessuna; due sole con due persone a più non si rividero.

A Corciana, 10 chilometri distante da Perugia, il turbine svelse e portò via alberi, tetti, capanne, botteghe, e la cupola della chiesa di San Solomeo, che era in costruzione. I danni sono gravi assai.

REGGIO CALABRIA.

20 ottobre. — Un soldato morto in treno. — Stamane Gagliani Giuseppe, di Gioiosa Ionica, da Castelvetrano, soldato nel 2° reggimento genio, proveniente da Caltanissetta per recarsi a Messina, moriva improvvisamente in treno.

Il povero soldato era gravemente ammalato, cosa di vivera mentre il diretto delle 8,40 percorreva la linea Reggio-Paola. Lo accompagnavano la propria madre e il fratello.

Il cadavere venne in una vettura di 2ª classe in attesa dell'Autorità giudiziaria.

SAVONA.

Ci telegrafano in data 21, ore 20,5:

L'investimento d'un piroscafo. — Il piroscafo *Oscar*, proveniente da Trieste, entrando oggi nel porto nuovo, senza guida di piloti, urtò contro la calata riportando avarie.

Il suicidio d'un ingegnere disoccupato a Roma.

Roma, 21, ore 14,40. — Stamane fu trovato impiccato con una cintolla appesa al soffitto in via del Tritone, N. 176, l'ingegnere Guido Marchetti, quarantenne, ammogliato con tre figli, si suicidò perchè compreso nel recente licenziamento dal genio civile. Non lasciò alcuna lettera. La sua famiglia trovasi nella miseria.

L'uccisione di un bandito.

Cagliari, 21 (*Stefani*). — Oggi alle ore 11 nel territorio di Gonnesa il sindaco Orrù e la guardia municipale Pitzeri, dopo lungo conflitto, uccidevano il temuto latitante Lodde Antonio.

Quattordici giustiziati.

New-York, 21 (*Stefani*). — Un dispaccio da Fuchieu al *World* annunzia che 14 prigionieri colpevoli di partecipazione agli scudi di Kucheng si giustizieranno oggi.

La tragica morte d'un miliardario.

William Mackay, figlio del famoso miliardario di questo nome, è morto, venerdì scorso, in un tragico modo.

Recatosi a trascorrere qualche tempo in Francia, aveva egli affittato, per darvisi alla caccia, il castello ed i tenimenti di Maugé, presso Mayet, nel dipartimento della Sarthe. Doveva rimanervi sino a sabato scorso, e quindi far ritorno in America.

Venerdì, verso le 4,30, provava sulla pista del castello alcuni cavalli da poco acquistati. Era insieme a due amici: i signori Degby e Lynch: il *jockey* montato da William Mackay si mostrava restio.

Al momento di saltare una siepe, Mackay fu visto venir meno, piegandosi sul cavallo: un istante appresso, senza che si sappia dir come, lo si vide al suolo, privo di conoscenza. I presenti lo trasportarono al castello e mandarono per un medico, ma allorchè questi giunse, il malato rantolava; alle 21 rendeva l'ultimo respiro.

Il padre, conoscendo la catastrofe alcune ore più tardi, a Nuova-York, si chiuse nella propria camera come pazzo pel dolore.

Il defunto non contava che 26 anni: era il primogenito dei due figli del Mackay.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

20 ottobre. (*Corr.....*). — **La morte d'una donna benefattrice.** — Oggi ebbero luogo con insolita pompa ed un affollatissimo concorso di gente di tutti i ceti e colore i funerali della estimia signora Wildelmina Amoretti, vedova dell'ex-deputato e sindaco di Aosta Giuseppe De Foy, nascosta ai vivi ieri l'universale compianto il giorno 17 ottobre.

La gentildonna, donna di distinti sentimenti, di chiara intelligenza, di nobile elevatezza, copriva varie cariche patriottiche: ispettrice delle scuole municipali, vice-presidentessa dell'Associazione delle *Croce Rossa*, e da 30 anni presidentessa dell'Asilo d'infanzia *Principe Amedeo*.

BIELLA.

20 ottobre. (*R.*). — **Grande concerto di beneficenza.** — Ieri sera, in un elegante locale recentemente costruito dal signor Schiadone, ebbe luogo un grande concerto di beneficenza a favore del locale Ambulatorio di pediatria, che ormai in Biella arreca tanti vantaggi e di cui da ed è caldo propugnatore il dottore Celso Bertolo.

Il concerto vocale ed istrumentale riuscì splendido sotto ogni rapporto, come era da prevedersi, dato il valore eccellente degli artisti e dilettanti che vi presero parte. Applauditissimi furono gli scelti tenore Zeni e baritono Rossini, venuti appositamente da Milano, cosicchè un'artista rosa di casa mi sbaglio il nome, e che canto con un genio speciale.

Del dilettanti di canto fu applauditissimo e bissato il signor Riccardo Strobino, che oltre ad una bella voce, ha dato prova di avere anche un'ottima scuola.

L'orchestra ammodernata riuscì applauditissimo, e fece gustare delle musiche inusate per Biella; il pianoforte soletto in particolare il bravo Bolli Oro.

Intervenne alla festa anche il dottor Laura, di Torino, che tenne un cordiale discorsetto a favore dell'istituto e dei poveri bambini, che commosse molte mamme.

A conti fatti, una splendida incassa a favore dell'istituzione. Il plauso agli organizzatori del concerto possono averlo Bolli.

Come prova del grande successo, il concerto si replicherà stasera nel medesimo locale.

BORGO SAN DALMAZZO.

21 ottobre. — **Tragedia?** — Circa sono che fra quel tenore pastore sig. Olivero sarà trasferito alla Pretura di Borgo, lo seguiti a sua domanda, in tutti è vivo desiderio che egli sia ancora lungamente tra noi.

BRICHERASIO.

20 ottobre. — **Il sindaco riconfermato.** — La riconferma del cav. Terzani a sindaco di questo Comune, fu approvata ed accolta con vero giubilo da tutta la popolazione plaudente.

Ingegno pronto, sano disgiunto da una ferrea volontà, di nobili liberali, schietto e generoso, amato e desiderato da ogni classe di cittadini, il cav. Terzani sappe conservare e sempre portare la sua parola sagace e conciliativa.

Al cav. Terzani presentiamo le nostre più sincere congratulazioni.

CASALE.

21 ottobre. (*n. c.*). — **Pel Manzio.** — Giungono a frotte, coi treni della ferrovia e dalla tramvia, i cacciatori pel Manzio diocesano.

Oggi si è compiuta la cerimonia inaugurale con una processione; domani incominciano le sessioni.

CASELLE TORINESE.

21 ottobre. (*Corrie*). — **Banchetto d'addio al procuratore.** — Ad esprimere al pretore di questo mandamento avv. Vercesi, recentemente trasferito ad Ivrea, i sentimenti del più vivo rincrescimento per la sua partenza e della più entusiasta ammirazione per le sue doti d'animo e di mente, si radunavano domenica 20 corrente, circa cento persone a banchetto nel giardino del Caffè Ristorante della stazione, condotto dal signor Bartolini Mariano. Noto alla tavola d'onore i sindaci di tutti i Comuni del mandamento; sig. Converso per Caselle, conte Birago per Borgaro, cav. Vincenzo Boula per Leyni e cav. Martina Costantino, festeggiatissimo come secondo di Venaria.

Qua e là per le mense avv. Rabbi, sig. Arbarello, cavaliere Carlo Bonis, cap. cav. Guiberi, cav. Ornglia, cav. Bona, signor Chapit, geom. Castiegno, rappresentanti della Società operaia, coll'ottimo segretario signor Beltrami, dell'Unione artigiana casellese, il ricevitore del Registro sig. Chimelo, il cancelliere della Pretura sig. Bassetta, l'usciere sig. Selvino Olivieri, impiegati municipali, notai, avvocati, ecc. ecc. Il pranzo servito in modo addirittura superiore ad ogni elogio ed animatissimo. Al brindisi il cav. Orsglia a nome dell'Amministrazione comunale porta in festeggiato il saluto di Caselle, esprimendo il rammarico di vedere allontanarsi un magistrato così dotto, intelligente, imparziale ed onesto.

E dopo di lui una fitta interminabile di discorsi ispirati tutti a due essenziali concetti: ammirazione ed amicizia per il simpatico e cortesissimo avv. Vercesi, rincrescimento vero, sentito per la sua partenza. Parlarono il cav. Vincenzo Bonis, il conte Birago di Borgaro, che applauditissimo saluta il Vercesi come rappresentante ideale della moralità pubblica e privata, l'avv. Pich, il sig. Beltrami, il signor Bassetta che legge una poesia del cav. Terzani impedito a venire per malattia di un suo congiunto.

Il Vercesi con gentile pensiero propone che il cassa di fondi offerti al festeggiato dalla Società operaia sia mandato alla di lui ottima madre.

E parlarono ancora il maestro Milano per l'Unione artigiana, il sig. usciere Olivieri Selvino, un discorso tutto sentito, commovente il cav. Orsglia, ringraziando gli intervenuti dei diversi Comuni e l'avv. Pich per incarico degli impiegati governativi e comunali.

Commosso l'avv. Vercesi ringrazia assicurando che del mandamento di Caselle e dei suoi abitanti conserverà sempre imperitura memoria.

Si passa quindi nelle sale del Circolo sociale e qui ha termine la bella e cordialissima festa.

PONT CANAVESE.

21 ottobre. **Il sindaco.** — La notizia della riconferma a sindaco del signor Moglia Martino fece ottima impressione in tutta questa laboriosa popolazione.

Il signor Moglia Martino, da semplice operaio, seppe colla sua attività, onestà e disinteresse scapparrarsi la stima di tutti, procurarsi una agiatezza che lo rende indipendente e che gli dà il tempo necessario al sollievo della cosa pubblica.

ROCCAVIONE.

21 ottobre. — **Avvelenati dai funghi.** — Nella mia ultima vi scrissi che due dei fanciulli, Pono di anni 11, l'altro di 7, del contadino Mauro Giorgio, morirono avvelenati dai funghi, e che la madre e l'unica figlia, di anni 6 correvano pericolo della vita. Questo due, dopo una penosa straziante, dovettero pure soccombere. Ieri ebbe luogo la triste sepoltura della povera madre che fu l'ultima a morire, accorreva numerosa popolazione e dei miseri restano solo il padre ed un bambino, perchè non partecipavano alla mensa).

STRADELLA.

20 ottobre. — **Un subalterno deluso.** — Stamane alle ore 10, nella frazione Valle del Monte, vicino a Stradella, si è tentato l'omicidio. Pado, proprietario, ventenne con un colpo di rivoltella pelò scheina. Il proiettile, traversando gli intestini, si fermò all'ombelico.

Si ignorano ino ad ora le cause del delitto ed il nome dell'assassino.

VERCELLI.

21 ottobre, (*c.*). — **Necrologio.** — Ieri è morto il signor Emilio Marangoni, padre al geometra Adolfo stimato, attivo ed intelligente segretario del nostro Comizio Agrario e direttore della *Vercellese*, Società di assicurazione grandine.

Ai funerali, celebrati stamane, intervennero numerosi amici del defunto e del figlio.

La salma fu trasportata ad Oleggio, per esservi seppellita nella tomba di famiglia, ed ivi la lodò l'ottimo, commosso, eloquente saluto la parola calda del prof. G. G. Cagna.

Ristabilimenti. — Il cav. avv. Francesco Patrizzi, che, per ragioni di rappresentanza circondariale, non aveva accettata la posizione a deputato provinciale, ha insistito nella sua rinuncia, malgrado le insistenze della presidenza del Consiglio provinciale.

Per passare sul Po a Crescentino. — Il cavaliere Alfredo Baratta, nuovo consigliere provinciale di Crescentino, ha presentato una interpellanza sulla questione del ponte sul Po fra Crescentino e Verrua Savoia, che sarà discussa nelle prossime tornate del nostro Consiglio provinciale, che si inaugurano giovedì prossimo, 24 corrente.

— **Riapertura del semaforo.** — Venerdì prossimo, 25 corrente, si riapre anche la regia Scuola normale femminile tanto per cura normali quanto per i preparatori.

— **Assemblea elettorale.** — Domenica prossima, 27 corrente, avrà luogo l'annuale assemblea elettorale dell'Associazione Generale degli Operai, per procedere alla nomina del presidente delle assemblee, di due sindaci e di nove consiglieri.

— **Illesi e feriamenti.** — Anche iersera, come per troppo in questi tutte le domeniche da un po' di tempo in qua, si ebbero risse fra giovani avinazzati. Se ne riportarono ferite, fortunatamente non gravi, certi Cassinelli Giacomo, pregiudicato, e certo Serassi Luigi, muratore.

Consiglio provinciale di Alessandria.

Commemorazione dell'on. Brecle.

Ci scrive *Gazzetta* da Alessandria, 21:

Alla seduta d'oggi erano presenti una cinquantina di consiglieri.

Dichiarata aperta la seduta, il presidente on. Saracco pronunzia un affettuoso elogio funebre del collega Ercole, che era vice-presidente del Consiglio. Secondo specialmente notare come il defunto deputato, il quale avrebbe potuto ottenere cariche ed onori, abbia invece preferito di condurre una vita modesta, di morire, come morì, povero.

Si associano con commoventi parole al presidente nella commemorazione di Ercole i consiglieri Fortunato, Lamberzio ed il prefetto.

Il presidente infine propone, ed il Consiglio approva, d'inviare un telegramma alla sorella del defunto, informandola dei sentimenti manifestati dal Consiglio alla di lui memoria.

Il consiglio respinge il ricorso contro l'elezione Braggio, contrariamente al parere della Commissione; accetta invece le conclusioni della Commissione, che respinge i ricorsi interposti contro l'elezione dei consiglieri Canagna pel mandamento di Caprista; Gianoglio pei mandamenti di Molare e Prasco; Goria pel mandamento di Villanova d'Asti.

Una lunga discussione solleva il ricorso dell'avvocato Bosco contro la decisione della Deputazione, con cui fu annullata l'elezione del consigliere pei mandamenti di Gabiano e Mombello; si finisce per approvare le conclusioni della Commissione, colle quali s'invita il Consiglio di ordinare l'annullamento delle elezioni degli anzidetti mandamenti.

Dopo le osservazioni di alcuni consiglieri, si approva il conto 1894.

Si passa alla discussione del bilancio 1896.

In seguito a proposta di Norcia si approva il sussidio chilometrico di L. 150 per la ferrovia Tortona-Castelnuovo Scrivia per un trentennio.

L'avv. Bruzio chiede informazioni sulla ferrovia Alessandria-Ovada. Maioli, presidente della Deputazione, risponde che si attende il deposito dell'ingegnere Gusto.

Puglione lamenta la poca sicurezza dell'aula e vorrebbe che si provvedesse. Maioli e Adorno dimostrano le difficoltà che presenta la proposta Puglione: promettono però di studiare la questione.

VI.

La taverna di Capoulade era così piena che fra le tavole non c'era più posto per uno sgabello; sotto la fiamma del gas, annegata nel fumo, come una luna alla vigilia della pioggia, gli avventori parlavan forte, battevano dai pugni sul tavolo, chiamavano, riempiendo la sala di un clamore assordante.

— Gelia, un litro di vino dolce qua..... vi sono signore.

— Eh! signora Teresa, ancora un po' d'acquavite da questa parte; i vostri bicchierini non tengono due goccie.

Giovanni Maria, affaccendato, colle maniche della camicia rimboccate, mostrando con orgogliosa compiacenza i muscoli delle sue braccia, serviva quanto più in fretta poteva. Dall'alto del suo banco, Capoulade tronneggiava, lanciando ogni tanto delle riflessioni buffe che provocavan le risate degli avventori.

Un momento egli tacque, e s'inchinò con urbanità servile davanti ad un uomo che s'era seduto là, improvvisamente, davanti al banco, senza che egli lo avesse vista entrare.

— Nulla di nuovo, padrone?

— Buongiorno, signor Lecouer,... no nulla..... che cosa vuole che ci sia?

— Nessuno faccia sospetto che non conoscevi?

— Ma no, ma bene che non ricevo qui che delle *canaglie*:

— Allora, proprio nulla?

— No, signor Lecouer; Birbi, e nessun altro.

(Continua).

Buffa raccomanda al Consiglio la riforma del ponte sulla Bormida presso Castellazzo.

Lamborino dimostra gli inconvenienti che presenta il ponte sulla Bormida presso Castellazzo.

Pangella vorrebbe che i membri delle diverse Commissioni avessero diritto, come i membri della Deputazione, alla medaglia di presenza.

Maioli osserva che forse la legge si opporrebbe alla attuazione della proposta Pangella; promette, ad ogni modo, che la Deputazione si occuperà di questo argomento.

Carasi chiede un sussidio per l'Istituto sordomuti di Alessandria. Maioli risponde che a questo sussidio si deve provvedere nei bilanci dei singoli mandamenti.

Dopo le osservazioni di diversi altri consiglieri si chiude la discussione ed il bilancio viene approvato nelle seguenti cifre riassuntive. Totale generale delle spese, L. 2,002,041 02 — Totale generale entrate, L. 358,241 16 — Differenze da coprirsi coi centesimi addizionali alle imposte fondiarie dirette, L. 1,643,816 86. L'aliquota è stabilita in L. 0,4566203.

La seduta è tolta alle ore 17.

Elezione provinciale annullata.

Casale Monferrato, 21 ottobre.

(*n. c.*). — Nella votazione per la nomina del consigliere provinciale, comune ai due mandamenti di Gabiano e di Mombello, compiutasi il 21 scorso luglio, l'avv. Filippo Bosco riportava 1184 voti contro 1108 toccati al consigliere comunale, avv. Luigi Bereno.

Questi impugnò la validità della elezione, perchè risulta che nella frazione di Rosingo non era stato soppresso

di rinvio, domandando il ricovero dell'imputato in un manicomio criminale, deve il dottor Viscardi potesse più a lungo studiarlo: ma la Corte deliberò di proseguire il dibattimento.

Nella seduta pomeridiana partì il P. M. cavaliere Ofna, domandando un verdetto completamente affermativo.

L'avv. Decio, della difesa, appoggiandosi al dubbio espresso dal perito Viscardi, chiese ai giurati che affermassero il Dainotti semi-responsabile.

I giurati, dopo due ore di riunione, sono usciti rientrando coi sedici quesiti verdetto completamente affermativo sulla piena responsabilità del Dainotti, negando anche le attenuanti.

SPORT

Una capanna in vetta alla Grigna.

Domenica venne, per cura del Club Alpino milanese, inaugurata la nuova capanna sull'estrema vetta della Grigna. Vi intervennero oltre a 150 alpinisti, fra cui parecchie signore.

La salita più emozionante fu quella di 20 escursionisti che pel così detto *canalone*, un *couloir* così ripido che in certi punti richiese l'uso della corda, raggiunsero faticosamente la vetta sotto lo sguardo inquieto degli altri già arrivati per via meno aspra.

Verso le 10,30, dopo un discorsetto d'occasione del presidente della sezione, prof. Luigi Gabba, del vice-presidente Cederna, per la sezione di Torino, ed alcune comunicazioni del segretario Enrico Ghisi, venne scoperchiata la lapide portante il nome della capanna: *Grigna vetta*, l'altezza m. 2403, e l'anno di fondazione.

Il battesimo venne fatto da due vezzose e brave alpiniste, le signorine Tormal e Vigiezio, che brandendo a quattro mani una piccozza, ruppero con questa la tradizionale bottiglia — appesa con un nastro alla parete del rifugio.

Seguì poi una refezione, servita splendidamente per cura dell'*Albergo Mazzoleni* d'Introbbio, alla quale si fece molto onore al cospetto della imponente catena delle Alpi che si scorgeva con rara nitidezza; e fu anche al cospetto di quelle vette sublimi che si fece una indimenticabile ovazione all'ingegnere Giovanni Ferrini, che ideò la capanna.

Questa sorge, volta a mezzogiorno, a 7 metri sotto la cima; si presenta elegantissima sull'alto spalto che la sostiene. L'interno è poi così carino che tutti ne ne mostrarono entusiasti; i due dormitori, specialmente quello in piano superiore, furono disposti ingegnosamente; la cucina fu fatta oggetto di cure speciali anche nei minimi particolari; bello anche il locale aperto al pubblico.

Non manca il ritratto di Quintino Sella. La farmacia è un regalo del socio Candiani; il socio Vigiezio donò ieri la somma di L. 50 a sgravio delle ingenti spese incontrate dalla sezione per l'erezione del rifugio.

I ginnasti tedeschi reduci dall'Italia a Berlino.

Berlino, 21 *(Stefani)*. — Vi fu un grande ricevimento in onore dei ginnasti reduci dall'Italia. Occupava il posto d'onore la bandiera colla corona conquistata come premio nel Concorso ginnastico di Roma.

I ginnasti entrarono nella sala fra indescrivibile entusiasmo. La festa riuscì magnifica.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — In settimana andrà in scena la *Manon Lescaut* di Puccini, e a giorni verranno incominciate le prove del *Lohengrin*. Per queste due opere vennero ammaestrate le masse corali e l'orchestra.

Per l'andata in scena della *Manon* sono già aperte le prenotazioni per le sedie e posti numerati.

Serata Pia Marchi-Maggi. — È annunciato per questa prima lo spettacolo d'onore della signora Pia Marchi-Maggi. Per questa occasione l'egregia artista reciterà nella bella commedia di Libero Pilotto: *Un amoreto da Goldoni a Feltre*, e nella *Filetation* di Garzes. Dirà inoltre il monologo scritto per lei appositamente da Gandolfo: *La voce*, e la conferenza: *La donna*.

L'Istitutrice. — Questa sera ha luogo al teatro Balbo lo spettacolo d'onore del caratterista Ignazio Bracci. Si rappresenterà una commedia nazionalista di A. W. Pinero: *L'istitutrice*.

Scuola Agraria presso la R. Università di Torino. — Sono aperte le iscrizioni pel prossimo anno scolastico. La tassa è come pel passato anno stabilita in L. 20, ridotta a L. 10 per gli studenti universitari e degli Istituti superiori. Sono pure aperte le iscrizioni per la *seconda sezione* d'esami sulle materie del 1° anno. Questi esami avranno luogo nella prima metà di novembre come verrà indicato con un prossimo avviso in cui sarà pure notificato l'orario delle lezioni.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Comizio Agrario, di Torino, via Venti Settembre, 64.

Avviso ai notai. — È uscito il N. 11 del vol. III del *Bollettino della Consulta Araldica*, il quale contiene, fra altro, i decreti reali del 28 giugno scorso che approvano gli elenchi delle famiglie nobili e titolate del Piemonte e della Lombardia, compilati dalle rispettive Commissioni araldiche regionali, e già debitamente pubblicati. I suddetti regi decreti ordinano inoltre: *rimarrà quindi vietato alle Autorità governative, agli ufficiali di stato civile e ai notai di attribuire in atti pubblici alle famiglie appartenenti alla regione piemontese* (e così alla *lombarda*) *titoli nobiliari non inscritti nel detto elenco*. Il di questi elenchi ufficiali è spedito esemplare autentico a tutte le Prefetture, Sotto-Prefetture e Archivi notarili affinchè ne possano prender cognizione tutti gli ufficiali pubblici, per non incorrere nella trasgressione dei citati decreti.

CRONACA

Il nuovo prefetto di Torino?

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 0,20:

Iersera, chiamato per dispaccio, giunse il conte. Bertarelli, prefetto di Lucca. Si dice che sarà il successore di Romagnino.

Il Bertarelli fu segretario particolare di parecchi ministri, ma specialmente di Depretis.

Le sedute del Consiglio comunale rinviate. — In seguito al lutto del sindaco conte Rignon, la prima seduta della sessione d'autunno del Consiglio comunale fissata per domani venne rinviata al giorno 6 del prossimo novembre.

Osservatorio di Torino. — 21 ottobre
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 4,1 Massima + 14,7
Acqua caduta millim. 0
23 ottobre — Il sole nasce a ore 6, minuti 57, tramonta a ore 17, minuti 29.

MEMORANDUM.

Comizio primario del Valentino. — Domenica, 27, alle ore 14, nella sala dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12, avrà luogo la già annunziata assemblea ordinaria d'autunno, nella quale, fra le altre materie, sarà definitivamente discusso il progetto di modificazione allo statuto.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato del vino.* — Vino introdotto sul mercato dal 14 al 19 ottobre: ettolitri 110. Provenienza: da Quarto d'Asti ettolitri 70, da Castelnuovo d'Asti 30, da Scurzolengo 90, da Govone 12, da Portacomaro ett. 90. Rimanenza dalla scorsa quinta ettolitri 80; esposto in vendita ettolitri 330; vendute nella settimana ettolitri 92; rimanenza 27.

Prezzi: 1ª qualità da L. 49 a 50, media L. 50 — 2ª qualità da L. 46 a 48, media L. 44.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 24.

Torino, *Mercato del bestiame* dal 14 al 20 ottobre 1895. — *Condizioni generali del bestiame*: Buone.

Prezzo degli animali da macello per metro.

Bianchi da 1ª qualità da 1 90 a 2 15 — Vitelli Piemontesi da 1 75 a 2 50 — Vitelli Reggiani da 2 00 a 2 20 — Buoi e Manzi da 1 50 a 2 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 1 50 a 2 00 — Vacche e Scrivane in genere da 0 90 a 1 60 — Suini da 2 50 a 2 80 — Montoni, Becore e Capre da 1 60 a 1 80 — Agnelli da 1 70 a 2 00 — Capretti da 1 60 a 1 80.

Pinerolo, 19 ottobre.

		mass.	min.	quint. metrici
Frumento	L.	19 70	18 60	823 3 70
Segala	»	11 41	11 23	99 2 25
Granoturco	»	14 02	11 05	606 3 30
Fieni di terra	»	— 00	— 00	300 per carr.
Castagne fresche	»	3 25	1 00	6000 »
Canape	»	1 50	1 25	40 »

Fossano, 19 ottobre.—Frumento per quint. L. 21 25 — Segala 17 00 — Meliga bianca 16 50 — Id. rossa 15 25 — Fagiuoli 22 75 — Riso 34 00 — Avena 17 50 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi per mg. 0 00 — Id. secche 00 00 — Patate 0 00 — Burro per chil. 2 25.

Deliberazione della Giunta municipale. — La Giunta municipale rende conto in un nudrito fascicolo delle deliberazioni da essa prese in via d'urgenza dal 10 maggio ultimo scorso al 2 ottobre. Ne additiamo qualcheduna.

Venne approvato il progetto per un tratto di muraglione lungo Dora a valle del ponte della Beano, con la spesa prevista di 60,000 lire. Questo muraglione è destinato ad assicurare la stabilità del nostro grande binario per il trasporto di carboni dalla Ciriè-Lanzo alle officine del gas.

Si accorda la somma di L. 9,000 a complemento del fondo di L. 10,000 stanziato nel corrente bilancio per le opere di compimento e manutenzione della sala Antonelliana.

Venne affidata alla Ditta Carlo Vegezzi-Bossi la costruzione del nuovo organo pel teatro Regio, sulla base del preventivo in L. 3,650.

Pure pel teatro Regio si provvide ad un nuovo impianto di luce elettrica sul palcoscenico, accordandone l'esecuzione alla Società Piemontese di elettricità, per L. 10,800.

Con deliberazione 9 ottobre, la Giunta deliberò di sottoporre al Consiglio comunale, con savio favorevole, la domanda dell'avv. Calidonio Airaldi, per la continuazione della gestione esattoriale (assunta dal suo defunto genitore) fino al termine del quinquennio in corso.

Alla stessa data, dicde parere favorevole all'erezione in ente morale dell'Associazione delle dame di carità, per la parrocchia di Santa Giulia. Questa Associazione ha per iscopo la distribuzione di soccorsi ad indigenti, e l'istituzione di una *Casa di Misericordia*, che comprenda un laboratorio per le ragazze indigenti, un Asilo infantile, un Dispensario gratuito medico e farmaceutico, una Sezione per i bambini lattanti.

Un'ultima deliberazione della Giunta riguarda le Colonie alpine e la variante presentata dal Consiglio direttivo delle Colonie al progetto di Statuto su cui la Giunta aveva già dato voto favorevole il 12 luglio 1895.

Questa variante tende a modificare il modo di composizione di nomina del Consiglio generale; ed esclude da queste, contrariamente a quanto prima era proposto, la rappresentanza della Società *Vesercito*.

La Giunta propone ora all'approvazione del Consiglio comunale lo Statuto così modificato da queste varianti.

Arrivi e partenze. — Ieri ritornò a Torino, da Valfenera, l'on. Villa.

Partì ieri sera alla volta della capitale l'on. Coppino, giunto da Alba due giorni prima.

Transitò da Parigi a Roma, il senatore Canizzaro, e per Roma partì l'on. Arguglia, giunto domenica.

Le escursionali della Croce Rossa. — Il secondo giorno di esercitazioni teorico-pratiche del personale della Croce Rossa ha dato risultati soddisfacenti.

Il carico e scarico delle barelle al Bivio del Valdino (stazione ferroviaria di Porta Nuova) ha dimostrato il buon volere e l'interesse da cui è animato il personale per queste esercitazioni, tanto utili in tempo di guerra pel trasporto dei feriti.

Gli esperimenti vennero eseguiti sopra un vagone di terza classe, adattato a sala di ambulanza. In esso vi sono 12 barelle, più un armadio per biancheria ed altri utensili, e vari recipienti per l'acqua.

Compiuto il treno, in esso di sensibilizzione, un vagone per il personale direttivo, un altro pei medici, un altro per gli infermieri, uno per la farmacia e ghiacciaia, uno per gli infermieri ed uno per la cucina.

In meno di un'ora le 12 barelle vennero scaricate dal vagone, fornite di tela, materasso e guanciale (di alga); e quindi, fatti adagiare sopra esse dei soldati, finti ammalati, furono collocate abilmente ai loro posti, sei per lato, in due piani.

Questa manovra, replicata per ben due volte, riuscì completamente e destò grande interesse.

Assistevano il direttore cav. L. Canfari, il capitano Rostagno, di stato maggiore, il medico-capo dott. cav. Calliano, i medici assistenti dottori Biaggi, Busni e De Castro, il farmacista Segre Benedetto e il cav. Ridolfi, delegato del Comitato centrale della *Croce Rossa* di Roma.

Nelle ore pomeridiane, il dott. cav. Calliano tenne un'importante conferenza sul modo di ben esaminare un soldato ferito, fratturato, ustionato o sui soccorsi d'urgenza nelle varie contusioni, lussazioni, distorsioni, ferite ed emorragie. Accennò ai modi pratici per l'arresto del sangue, per la pulizia della medicazione antisettica delle ferite, per il bendaggio, ecc. Si diffuse specialmente sui bendaggi per fratture ed apparecchi immobilizzanti improvvisati e sulle norme pel trasporto degli ammalati. Parlò infine sui soccorsi d'urgenza nelle ustioni e nei casi di insolazione e di assideramento.

Oggi ultimo giorno di esercitazioni.

Igiene. — Il prefetto ha trasmesso al sindaco la seguente circolare:

« Il Ministero, dopo la emissione dell'ordinanza 27 settembre u. s., comunicata a V. S. che vietava la introduzione nel regno del mais guasto, in data le seguenti disposizioni per regolare convenientemente l'introduzione del mais sano, acciò, nella voluta salvaguardia della pubblica salute, siano in modo equo protetti il commercio e l'industria che hanno per principale elemento di vita tale prodotto:

« 1. Nessun carico di mais, provenisse dall'estero, sarà ricevuto nei nostri porti e alla nostra frontiera doganale, se non sia accompagnato da un certificato di origine, rilasciato dal regio console locale, in cui si attesti che il mais spedito è di buona qualità, non avariato, nè guasto e in istato di sufficiente sicchezza per poter sostenere il trasporto, in condizioni normali, senza alterarsi;

« 2. Ogni carico di mais sarà al suo arrivo alla dogana nazionale esaminato da periti, ed ove vi si riscontri parte di questo avariato e guasto, sarà ammesso nel regno sol quando risulti che l'alterazione è dovuta a cause accidentali ed indipendenti dagli interessati speditori o acquistatori. Tale mais alterato sarà però trasferito alle distillerie di alcool, ed ivi impiegato, sempre sotto la vigilanza degli agenti di finanza.

« Prego V. S. a voler curare che alle suesposte prescrizioni sia data immediata esecuzione, provvedendo intanto perchè esse siano portate a conoscenza del pubblico, avvertendo inoltre che le spese di perizia di cui al N. 2 della presente sono a carico totale degli interessati. »

Nel Bollettino giudiziario pubblicato sabato scorso fu per errore materiale stampato che il pretore di Oulx, avvocato Favero, era stato trasferito a Collee Cornoviglio. Devesi dire invece che fu traslocato a Trino Vercellese.

La Società di soccorso al lavoro femminile ringrazia il signor Naturale, che gentilmente concesse il *Ristorante Rosa* per il ballo di beneficenza che ivi si tenne a favore delle operaie disoccupate, nonchè i benemeriti signori del quintetto, signori F. Zuiri, avv. Doglietti, avv. Ambrogio Marchelli, Giuseppe Fino ed Enrico Visca che si prestarono volonteri all'opera gratuita.

La salute dell'avv. Baldioli. — L'avvocato Baldioli che — come narrammo l'altro giorno — cadde col velocipede sotto un cavallo, riportando gravi ferite, si trova ora fuori di pericolo e siamo lieti d'annunciare che — a quanto sembra — egli sarà presto del tutto rimesso.

Giuoco del pallone. — Giovedì avranno luogo due grandi Gare al pallone toscano a cui prenderanno parte tutti i giocatori della Compagnia.

Le Gare sono a beneficio del decano dei nostri giuocatori, il valentissimo signor Bonetto.

Statistica demografica. — 1° *Decade di ottobre* 1895. — Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1894: 344,203 abitanti. — Matrimoni: 60 — Nascite: 178 — Morti: 126, di cui 66 maschi e 60 femmine; 113 appartenenti alla popolazione e 8 non appartenenti; 75 morti al proprio domicilio e 48 negli Ospedali.

In questa decade morirono 15 persone in meno che nella decade precedente.

Il quoziente di mortalità nanno dunque dai dati di questa 1ª decade di ottobre è di 19.4 per 1000 abitanti se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 12.5 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 15.0 e di 12.5 per 1000 abitanti.

Classe di morte. — Sopra 126 morti di questa decade 36 morirono per malattie infettive, cioè: 19 per tubercolosi polmonare; 3 per altre malattie tubercolari; 3 per polmonite acuta; 1 per difterite; 6 per febbre tifoidea; 2 per altre malattie infettive.

Fra le malattie non infettive che cagionarono maggior mortalità sono da annoverarsi: l'enterite e altre malattie cardiache N. 22 morti; l'apoplessia N. 13 morti; il marasma senile N. 11 morti.

Si verificarono inoltre due suicidii, uno per precipitazione e uno con arma da fuoco.

Il riconoscimento d'un'annegata — Non si tratta d'un delitto. — Giorni sono veniva tratto dalle acque del Po presso Gassino, come si disse a suo tempo, il cadavere d'una giovinetta sconosciuta.

Subito il pretore del luogo e le Autorità di Torino procedevano alle indagini del caso con grande attività ed accuratezza, tanto più che era corsa la voce si trattasse d'un delitto misterioso.

Invece, a quanto finora ci risulta, si tratterebbe semplicemente di suicidio.

La morta venne riconosciuta per certa Tallone Annetta, d'anni 20, da Varallo Sesia, domestica.

Chi la riconobbe fu un signore di Torino, presso il quale la ragazza servì fino a pochi giorni addietro.

La Tallone fu recentemente licenziata dai suoi padroni e pare che, ultimati gli otto giorni d'obbligo, la poveretta si sia fatta la morte.

Ora si provvede per avere l'identificazione della Tallone anche dai parenti.

Le iniziali B. M., che l'annegata portava nella camicia, sono quelle del nome della madre.

Tragedia sui tetti. — Il capo-mastro Viotti Giovanni sta in questi giorni ricostruendo il tetto della casa numero 20 di via San Pietro in Vincoli. Ieri mattina il Viotti, mentre si trovava al lavoro insieme ai suoi operai, si presentarono da lui certi Cosati Innocente, d'anni 20, e Viale Pietro, d'anni 22, e gli chiesero lavoro. Il capo-mastro rispose che non poteva accontentarli, non avendo bisogno di operai; e allora il Cosati, assalito da subitanea ira offerì una scure e salì sul tetto dietro al Viotti minacciandolo con la terribile arma che aveva impugnato.

L'operaio Maffei, vedendo il serio pericolo che correva il Viotti, si fece incontro coraggiosamente al Cosati e riuscì dopo breve colluttazione a disarmarlo.

Nella colluttazione però il Cosati che si trovava vicino alla grondaia perdette l'equilibrio e cadde nella sottostante via.

Egli fu tosto raccolto dai presenti e portato al San Giovanni, dove venne ricoverato essendosi nella caduta prodotte delle gravi lesioni interne.

Le prodezze di un ubbriaco. — Ieri, verso le 14, un individuo, che si seppe essere in seguito certo Gerbino Michele, d'anni 40, venditore ambulante di pane, essendo in preda ai fumi del vino copiosamente tracannato, si aggirava per le vie Botero, Bertola, Mercanti ed altre tenendo in mano un coltello aperto col quale minacciava quanti incontrava e specialmente alcuni ragazzi che lo attorniavano.

Una guardia municipale avvertita, lo ragguinse e volle togliergli di mano il coltello, ma l'ubbriaco si ribellò all'agente, lo ingiuriò dapprima e poscia passò alle vie di fatto, e si pose a sparare calci come un mulo. Il bravo agente, benchè già colpito da un calcio fortissimo alla gamba destra, non desistette nel compiere il suo dovere e, aiutato da un'altra guardia, si potè ridurre all'impotenza l'ubbriacone-mulo e condurlo alla Questura.

Contro il padrone. — Ieri, alle ore 10,30, l'operaio Candeliere Giuseppe, d'anni 22, addetto alla segheria meccanica del signor Cantoreano Stefano, alta sul corso Valentino, N. 6, venne rimproverato dal detto Cantoreano per qualche lieve motivo. Bastò questo per esasperare il Candeliere che, armatosi di un ferro acuminato, ferì il padrone al braccio e alla natica destra. Compiuto tale atto, si diede alla fuga, e, per quanto il personale di stesso dello stabilimento lo inseguisse, il Candeliere, che aveva avuto le ali ai piedi, non potè essere raggiunto.

Il ferito fu dapprima medicato col preparato antisettico, quindi una guardia municipale, tanto accorsa, accompagnò il Cantoreano all'Ospedale di San Giovanni.

All'ospedale. — Un vecchierello in sul mattant'anni, trovato gravemente infermo in via Quattro Marzo, venne d'urgenza ricoverato all'Ospedale di di San Giovanni.

— All'Ospedale Maria Vittoria venne ieri sera accompagnato dai carabinieri certo Bertone Lorenzo, di anni 29, falegname, perchè, venuto a rissa con alcuni individui, aveva riportato alcune ferite lacero-contuse al capo.

— All'Ospedale Umberto I una guardia municipale condusse, e fu ricoverato, un uomo in sulla cinquantina, modestamente vestito, trovato gravemente infermo e seduto sopra un sedile sul corso Re Umberto. L'infelice essendo privo di favella, non si potè per ora identificarlo.

La raccolta degli abbiriachi. — Ieri, in vie e località diverse, vennero trovati abbriachi fradici certi Donsilo Ambrogio, trentenne, facchino, Lombardi Giovanni, d'anni 40, impiegato, e Rivoli Margherita, donna...., doppiamente allegra. Furono tutti accompagnati nelle camere di sicurezza sino allo smaltimento della rispettiva sbornia.

Un altro abbriacone, certo Morando Giuseppe, di anni 23, giardiniere, dovette essere condotto in Questura, perchè appunto per l'ubbriacatura commessivi disordini e prepotenze.

Rivoltellate. — Il signor Gallia Vittorio, commesso d'emporio, trovò un portafogli contenente un biglietto di Stato ed un libretto di conto corrente e consegnò il tutto ad una guardia municipale.

— Un margaro abitante alla cascina Torino in regione Gerbido trovò smarrita per la campagna una pecora.

Sabato scorso, a Bardonecchia, dove si trovava ancora a villeggiare, una sincope improvvisa rapiva ai vivi la signora contessa

Luisa Rignon vedova Panissera

sorella del nostro sindaco, conte Felice Rignon.

All'egregio nostro primo magistrato cittadino colpito così improvvisamente nei suoi affetti più cari, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Ci scrivono da Bardonecchia, 21:

La contessa Luigia Panissera nata Rignon è morta improvvisamente a Modane verso le ore 19 di sabato.

Essa si trovava ancora in villeggiatura a Bardonecchia e fra pochi giorni avrebbe fatto ritorno a Torino. Volle prima fare una visita alla Madonna del *Charmaix* sopra Modane, e partì da Bardonecchia col treno delle ore 10, in unione alla figlia contessa Giuseppina Gerloni. Vicino a Modane la contessa Panissera si lamentò di un grave dolore di capo che l'obbligò a interrompere il suo viaggio. Appena scesa fu presa da uno svenimento. Trasportata a Modane ricevette i primi soccorsi in una farmacia.

Perdurando il malore alla nobile inferma fu trasportata presso le suore di San Giuseppe. Accorse il dott. Balat, riconobbe subito che il caso era gravissimo.

La povera signora era stata colpita da un'apoplessia fulminante, e malgrado tutte le cure della scienza, la gentildonna soccombeva nelle braccia della figlia adorata.

Da diversi anni la famiglia Panissera usava a passare la villeggiatura estiva in Bardonecchia, e la nobil donna era oggetto di venerazione e della più rispettosa stima per l'animo suo benefico e caritatevole.

Essa era dama di Corte. Era ancora di buona età: aveva 59 anni.

STATO CIVILE. — Torino, 21 ottobre 1895.
NASCITE: 21, cioè: maschi 11, femmine 10.
MATRIMONI: Caberti ingegnere Luigi con Gattinara di Zubiena nobile Clotilde — Canonico Giuseppe con Gabrielotto Giuseppa — Carrone Mario con Pistamiglio Margherita — Giorda Pietro con Boggio Anna. — Scattolin Romano con Gastaldi Angela vedova Pauta — Streglio Francesco con Facciotti Carmelina — Venera Michele con Gelea Orsola.
MORTI: Gusso Margherita Albina v. Molino, di anni 68, di Calcavagno, operaia, via Nizza, 26. Bosso Domenico, id. 67, di Andezeno, contadino, via della Rocca, 2.
Beccheris Angelina n. Bacori, id. 21, di Torino, sposata, via Ormea, 94.
Concarda Fort. n. Realis, id. 69, di Torino, maestra.
Operano Angelica, id. 95, di Torino, religiosa.
Testori Emma, id. 20, di Larriano, religiosa.
Venturi Umberto, id. 11, di Ospedaletti, scolaro.
Ferrero M. T. v. Giordano, id. 57, di Borgomanero.
Pollano M. n. Olagnero, id. 69, di Fossano, casal.
Regillo Giacomo, id. 67, di Loyal, contadino.
Gianaria Paolo, id. 63, di Manta, segretario comun.
Santi Maria n. Gallino, id. 60, di Torino, lavandaia.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

La ricchezza mobile in Piemonte

ELENCO DEI PRINCIPALI RUOLI.

A Casale.

Droghieri. — Negro Candido L. 4000-7000.
Negozianti in tessuti. — Cappone Federico L. 6000-8000 — Debenedetti Elia 700-2970 (concordate in lire 2000.) — Ghiron Abram 4000-8500 — Levi Ausilmo 1600-3000 — Rolando e Nosengo 2500-4000 — Rondi e figli 1600-2000 — Segre Benedetto 3000-5000 Segre Samson 5000-6500.
Sarti. — Rei Agostino 1000-1800.
Cappellai. — Ferraro Maggiorino L. 1500-4000 — Ferrini Giuseppe 2000-3000.
Arredi sacri. — Parodi Antonio L. 1100-2000.
Parrucchieri. — Mantinelli Andrea L. 720-1000.
Orefici. — Foa Emanuele L. 1800-6500 — Gieoli G. B. 3000-5000.
Meccanici-Fabbri. — Barzi G. B. L. 3000-5000 — Foa Iona 1700-2000 — Ghiron Samson 2400-3000 — Giordano Pio 700-1400 — Jaffe Isca 2500-4000 — Michelerio Michele 1500-2000.
Falegnami. — Dondona Mario L. 2000-3000.
Sellai. Dececchi G. B. 1000-2000.
Spedizionieri. — Meda Pietro L. 650-1800.
Tipografi. — Cassone Carlo L. 2500-4200 — Pane Giovanni 1900-2400.
Scaldini Pizzicagnoli. — Berra Emilio L. 2000-3000 — Ortona Moise 1600 3000 — Ottolenghi Salvador 2500-5000 — Zadra G. B. (pegni) 4500-10,000.
Appaltatori e Capi-mastri. — Giuseppe Ferdinando 1000-1400 — Vercelli Giovanni 1000-2200.
Medici. — Beltrame Vincenzo 3000-5200 — Gianl Ignazio 500-1200 — Giorcelli Giuseppe 4000-5000 — Grignolio Evasio 900-1100 — Grilla Stefano 2500-4000 (concordato in L. 3200) — Guaschino Camillo 1850-2500 — Ubertis Ambrogio 1200-2000.
Veterinari. — Bonsone Filippo 300-700 — Bruno Stefano 800-1800.
Avvocati e procuratori. — Balto Alfeo 3000-4000 (concordato in L. 1700) — Braccio Severino 2000-4000 (concordato in L. 1600) — Bosco Filippo 4000-6000 Dell'Aglio Eligio 5700-6000 — Giorcelli Carlo 2500-4000 — Milanese Giovanni 3000-5000 — Sacerdote Zecat 2925-6000 — Tavallini Enrico 2500-3500.
Ingegneri-Geometri. — Beretta Giuseppe 2500-5000 — Guaschino Secondo 2000-3000 — Langosco Guglielmo 1700-3500 — Ratoglino Filippo 2500-4400 — Cagnala Pietro 1700-3500 — Cavallo Achille 900-1200 — Deregibus Giovanni 1500-2200 — Gaudio Paolo 1800-2000 — Marchino Luigi 1000-2200 — Pugno Giuseppe 800-1500 — Riccio Fratelli 1500-2500.
Mediatori. — Gorio Angelo 1100-3500.
Cursieri. — Panzarasa Pasquale 1200-2500.
Chimici. — Bramante C., farmacista 800-3000 — Cappone Federico, negoziante 900-1020 — Treves Arca e C. 6000.

A Voghera.

Ditta Bertolio Pietro, tessitura cotoniue, da lire 34,800 a L. 35,540 — Fratelli Sartirana, impresa gazometro da 12,000 a 13,196 80 — Stringa cav. Andrea, vendita di paste e fabbrica mostarda, da 10,900 a 16,500 — Corutti cav. Giuseppe, negoziante in panni, da 8500 a 13,000 — Tartara Agostino, negoziante granaglie da 2500 a 12,000 — Fratelli Gogni, negoziante granaglie, da 4000 a 9000 — Para Giuseppe, negoziante granaglie, da 1000 a 5000 — Moraudini Giovanni, avvocato, da 4500 a 9000 — Torti, procuratore, da 1500 a 9000 — Varni Francesco, avvocato, da 3700 a 9000 — Prinetti Giuseppe, notaio, da 2500 a 4111 — Prinetti don Giacomo, accordiere, da 1950 a 1800 — Ricci An. Mauro, avvocato-procuratore, da 3600 a 8200 — Bondonoschi Costanzo, impresa carri funebri ed imbalsamento, da 540 a 1120 — Porta Luigi, negoziante ferraccie e chincaglie da 1400 a 5100 — Rabbioni Nicodemo, negoziante in mobili, da 750 a 3000 — Saragoni Angelo, negoziante in mobili, da 1600 a 5000 — Vaccari Francesco, spedizioniere da 1200 a 5000 — Gallarati Luigi, negoziante in panni, da 2500 a 7300 — Illusconi Luigi, chincagliere, da 950 a 4800.

A mo' di commento posso aggiungervi che anche qui le cervellotiche, insane, esageratissime imposizioni hanno pienamente indignato le popolazioni; cominciano a piovere i ricorsi; se non saranno eruditi, parecchi esercenti chiuderanno bottega piuttosto di vedersi esposti ad un fallimento.

ULTIME NOTIZIE

La morte di Bonghi.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 9,40:

Lo stato dell'on. Bonghi si è aggravato rapidamente da ieri, sicchè lascia più poche speranze. Il diabete si è complicato con altri mali.

Al momento di andare in macchina riceviamo il seguente telgramma:

Napoli, 22, ore 10,55 (*urgenza*). — Ruggero Bonghi è morto stamane a Torre del Greco.

A proposito dell'ultima spavalderia.

Roma, 22, ore 3,35. — Il *Don Chisciotte* dice che il Ministero, con il comunicato della *Stefani* da Lisbona, volle autenticare che vi è un'autorità superiore a quella dello Stato italiano, cioè l'autorità pontificia. Aggiunge che la confessione dell'innocenza doveva almeno essere accompagnata da un atto di energia, cioè dall'immediato richiamo del nostro ministro a Lisbona.

Per liberare Podrecca.

Roma, 22, ore 9,35. — Gli amici di Guido Podrecca, arrestato ieri per non aver pagato una multa cui era stato condannato, iniziarono una sottoscrizione per pagare questa multa. Così le liberazione prossimissima.

L'Opposizione.

Roma, 22, ore 9,20. — Un deputato radicaleano mi autorizza a smentire recisamente la notizia che Rudinì pensi di convocare gli amici politici in Roma avanti la riapertura della Camera, per intendersi sulla linea di condotta. Mi aggiunse: « Non vi è nessun bisogno di intenderci fuorchè per accentuare la nostra opposizione in progressione diretta dei nuovi errori di Crispi, soprattutto per l'Africa e per l'incidente portoghese, che certamente meriterà una lunga eco nella Camera. »

Armamento navale.

Sappiamo che il ministro della marina, on. Morin, sempre più fermo nel suo proposito che le navi ed i marinai sono fatti per navigare, anche nel bilancio per l'esercizio 1896-97 ha proposto un aumento rilevante nel capitolo armamento navale.

Nel bilancio 1895-96 l'on. Morin ottenne già un aumento di L. 482,000. Crediamo che l'aumento chiesto ora sia superiore a questa cifra.

Per compensare queste ed altri aumenti, sono state introdotte economie in altri capitoli.

Il bilancio sarà ultimato a giorni.

Le singole Direzioni generali sono intente a darvi l'ultima mano.

Dichiarazioni del ministro della marina in Francia.

Parigi, 21 *(Stefani)*. — Nella riunione della Commissione del bilancio stasera il ministro ammiraglio Besnard dichiarò che il programma del Governo fu modificato in modo di non impegnarsi per una somma superiore a 80 milioni annue. È però indispensabile mantenere la situazione della Francia nel Mediterraneo e nel nord. Indi la Commissione respinse la proposta del relatore Pelletan, che si è dimesso.

Fra Spagna e Stati Uniti.

Madrid, 22 *(Stefani)*. — Il ministro degli Stati Uniti dichiarò al ministro degli esteri che nulla autorizzava a credere che gli Stati Uniti pensino a riconoscere i cubani come belligeranti.

Una nota della Porta.

Costantinopoli, 21 *(Stefani)*. — La Porta confermò ieri con una nota diretta all'Inghilterra, Francia e Russia la riforme convenute.

La critica situazione degli italiani delle provincie austriache.

X ci scrive da Trieste, 20 ottobre.

La notizia della *Reichspost* di Vienna che il nuovo ministro presidente, conte Badeni, abbia l'intenzione di stringere i freni agli italiani e di favorire l'elemento sloveno non fu smentita da nessun giornale viennese e noi abbiamo tutte le ragioni da ritenerla autentica.

La velleità di slavizzare tutto, anche i nomi di queste città latine, non è punto comica. Ed è sommamente deplorevole che il Governo presti tanto ferio a queste adulterazioni e che il giornale ufficiale di qui non si perdi di giustificare le carte geografiche bilingui e trilingui introdotte nelle scuole.

Dunque, dopo aver tentato di slavizzare il culto, gli uffici imperiali reali, i Tribunali, le Amministrazioni comunali dell'Istria, si attenta anche alle scuole, si vuol denaturare nomi storicamente italiani come Monfalcone, Aquileia, Parenzo, ecc., ed insinuare nelle giovani menti un'origine che non esiste.

Contro queste nuove minaccie protestano energicamente i sodalizi liberali e i pubblici fogli.

Che la tendenza slavizzatrice sia un programma di Governo, accettato a quanto pare dal nuovo Ministero, lo prova anche la seguente notizia che ci arriva fresca fresca da Vienna, e che è una delle prime manifestazioni dell'attività del signor conte Badeni. Telegrafano infatti che l'Imperatore rifiutò di sanzionare il deliberato preso dalla Dieta istriana nella seduta del 14 gennaio, in forza del quale viene modificato il regolamento interno della Dieta e stabilito che la lingua di pertrattazione è soltanto l'italiana. In base a questo rifiuto, i soi deputati slavoni potranno turbare il pacifico andamento dei lavori dietali presentando proposte ed interpellanze redatte in lingua slovena.

Questo rifiuto della sanzione sovrana ad una modificazione del regolamento interno della Dieta, richiesta da imperiose circostanze e da ragioni di ordine pubblico è caratteristico e significante. Ragioni parlamentari e di Governo esigono che il conte Badeni si appoggi sugli slavi settentrionali e meridionali, e gli italiani, con o senza *cloture* parlamentare rimarranno per il Ministero una *quantità negligeabile*.

Questa è la verità.

Un professore napoletano che si uccide.

Napoli, 22, ore 9,40. — Dionisio Lojacono, professore di lettere al Conservatorio di musica, sapendosi incurabilmente malato di tisi, si è gettato dalla finestra. Morì immediatamente.

La scomparsa di un economo a Napoli.

Da alcuni giorni si è assentato dalla Compagnia delle acque del Serino l'economo Ernesto Mazzola; egli — che godeva tutta la fiducia dell'Amministrazione — aveva incassato uno *chèque* di 81 mila lire dalla Banca d'Italia per conto della Compagnia, ma consegnò quell'incasso non si è fatto più vedere.

Procedutosi alla verifica dei conti, si constatò che mancavano altre 9 mila lire: la cassa l'ammanco sarebbe di 90 mila lire.

Notisi che il Mazzola godeva della fiducia completa dei suoi superiori ed era ritenuto da tutti un galantuomo.

Suicidio di un generale e della moglie.

Vienna, 21. — Stamane al Prater, a causa di dissesti finanziari, si sono suicidati il generale Dunst e la moglie. Il generale uccise prima sua moglie e poi rivolse l'arma contro se stes

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

Il romanzo di un poeta

— Avete, per ora, pronunciata la parola confessione; parlate pure, povera donna, senza se foste davanti ad un confessore e siate certa che se il vostro segreto deve rimanere un segreto, esso non uscirà dalla mia bocca.

— Subitamente, in due giorni, perdei la forza di gridare, di minacciare. Ero a letto, sfinita, moribonda. Avevo poco risparmio e non volevo dover nulla a mio marito; perciò di farmi trasportare all'ospedale, ma egli si oppose, dicendo che voleva e poteva curarmi lui. Io temevo a quella sua dichiarazione..... Indovina, signore?.....

— Credo indovinare.....

— Non potevo alzarmi di letto senza il suo aiuto, non potevo chiamare i vicini perchè egli non mi lasciava più un istante. E frattanto, per forza, quando ero in sentimento, per incoscienza quando la febbre mi faceva delirare, prendeva tutto ciò che quell'uomo mi faceva prendere. Un giorno lo vidi versare nel bicchiere in cui mi dava a bere una polvere bianca..... una medicina, mi disse..... ed io bevetti. Ero quasi all'agonia, credo che non avessi più che due giorni da vivere quando il mio tiranno mi lasciò sola..... Ah! potevo lasciarmi anche nelle mani di chicchessia..... non potevo più parlare, nè fare un gesto..... Ma per quanto debole, per quanto presso alla tomba, avevo la mia ragione..... e lo vidi ritornare quella sera, lo vidi distintamente aprire l'armadio, prendere alcuni pacchetti di polvere bianca e versare tutta quella polvere in un litro di vino.....

— E come mai siete ancora al mondo?

— Pazienza..... il vino non era per me. C'era un delitto da commettere: perchè? Non lo so neppure ora; ma la vittima novella fece dimenticar l'altra; io tornai in vita, perchè tutta la polvere bianca fu spesa quella sera e gli avvenimenti dell'indomani non dovevano lasciare il tempo al mio carnefice di compiere la sua opera.

— A chi fu dunque dato quel vino?

— Ad un uomo che aveva già visto due o tre volte con mio marito e che doveva essere con lui in stretta relazione, perchè si davano del tu. Quell'uomo venne l'indomani sul far della notte. Era abbriaco. Antonio aveva l'aria d'aver bevuto anche lui un po' troppo. « Via, — egli disse al suo amico, — ancora un bicchiere, questo è del buono! » E versò un gran bicchiere del vino del litro, che l'ubbriaco trangugiò d'un fiato. Appena bevuto, il disgraziato divenne livido, poi verde! e Antonio lo spinse verso la porta e lo precipitò giù per le scale. Io intesi un gran rumore, poi intesi un accorrere di persone, delle grida, e finalmente la voce di una vicina che parlava d'un morto. Io m'alzai inorridita sul letto, poi ricaddi..... e da quel momento.....

— Non continuate?

— Ho finito. Da quel momento s'è fatto buio nella mia povera testa. Quando, lungo tempo dopo, si dissipò la nebbia che aveva offuscato il mio cervello, quando riebbi la mia ragione, mi trovai rinchiusa in un manicomio, alla Salpêtrière.

— E sono passati sette anni dacchè impazziste?

— Sono anni.

— E quell'uomo ucciso così da vostro marito, lo conoscevate voi?

— Lo avevo visto; ma non sapevo assolutamente quali rapporti potesse avere con mio marito, d'onde venisse, che facesse. Qualche birbaccione come lui, certamente, suo complice forse in qualche brutta impresa o di cui voleva sbarazzarsi. Le ho già detto che egli viveva ozioso e che aveva sempre denaro. La vista di quel denaro di cui ignorava la provenienza, il continuo dolore che mi roderà l'anima e finalmente il delitto che avevo visto commettere, tutto ciò mi rese pazza.

— Ma come mai l'assassino ha potuto sfuggire alla giustizia?

— Dopo la mia uscita dall'Ospizio lo appresi dalla bocca del colpevole. Un giorno in cui lo minacciavo, come lo minaccio sempre, di svelare i suoi delitti alla giustizia, egli mi disse che non c'entrava per nulla nella morte del suo amico, che la cagione della sua morte era stata accertata dalla giustizia e che era la caduta provocata dall'ubbriachezza.

— Ah! Ma noi abbiamo ragguagli sufficienti, abbiamo il nome del quartiere, quello della via e il numero della casa. Con tutto ciò potremo ricostituire il dramma e conoscere il nome della vittima. Saremo allora armati contro il nostro nemico. La giustizia, anche dopo nove anni, può sempre riconoscere uno sbaglio, può ancora accertarsi se quell'uomo è morto avvelenato. Vostro marito deve saperlo e, minacciandolo seriamente di denunziarlo a quel riguardo, riacquisteremo, credetelo, a mantenerlo tranquillo. E ora, — aggiunse Morita con tono sempre più triste, — ora voglio farvi vedere due oggetti.

S'alzò e andò a prendere nell'armadio il casacchino di velluto trovato sulla strada di Villejuif presso alla bambina abbandonata, e lo mostrò alla signora Norandin.

— Il mio casacchino! — esclamò la povera donna toccandolo con mano tremante.

— Lo riconosceta?

— Se lo riconosco!..... era la mantellina che mi aveva regalato la figlia dei miei primi padroni..... io ne avevo fatto un casacchino per la festa e lo aveva foderato di questa stoffa di lana che era pure di una settana resta della mia padrona. Nelle nozze corse vagabonde dopo il parto, nei cinque o sei giorni in cui tenni meco la mia povera creatura, questo casacchino le servì di mantello.

— E la vostra bambina era avvolta in questi panni?

— In questi..... panni!.....

La Norandin s'era alzata e guardava un pannilino e una camicina che Morita le presentava. Prendeva uno ad uno quegli oggetti, li esaminava, si passava una mano sulla fronte..... ad un tratto rigettò tutta quella roba lontano da sè e disse:

— No..... no..... cotesti panni non hanno mai appartenuto alla mia bambina!.....

— Eppure..... il casacchino è il vostro..... Guardate bene.....

— Ma no — replicò la sventurata — no, non è un'illusione. — Non impazzisco di nuovo almeno!..... Mi aiuti, mio buon signore..... Questo..... questo..... è merletto, non è vero?

— Sì, è merletto.

— Ebbene, dove vuole che prendessi del merletto, io, tanto miserabile?..... No, la mia bambina non aveva così ricca biancheria.

— Ma allora.....

— Ma allora, la ripeto che non l'aveva....., a meno che non l'avessi rubata.....

— Rubata! — esclamò Morita — ah!... chi sa?

— Ah! non comprendo più — fece la sventurata madre lasciandosi cadere su una seggiola.

— Ed io — fece Morita — ho paura d'indovinare.

Ella lo guardava cogli occhi fissi, smarriti.

— Santità, — le disse, — lasciatemi ricordare qualche fatto della vostra confessione, quelli specialmente che riguardano la nascita della bambina e il suo abbandono. Vostro marito aveva parlato di mettere la bambina all'Ospizio, ve l'aveva anche presa con quello scopo e voi dite che è rimasto fuori con lei tutto un giorno e che è poi rientrato dicendo che non era riuscito a farla accettare.

(*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

La poesia della famiglia in Italia

di Carlo Reynaudi.

« Non avevamo mai veduto ancora, trovata più geniale e simpatica.

« L'introduzione del Reynaudi è, essa sola, un piccolo poema di delicatezza. In essa l'Autore ha genialmente condensato tutt'ciò che si riferisce alla poesia della famiglia, con opportuni richiami ad autori ben noti e cari alla nostra memoria, e libri che ci hanno dato tante ore di dolce commozione.

« Ed alla bellissima introduzione seguono prose e poesie, fiori delicatissimi e fragranti colti con sapiente scelta e con mano esperta nelle aiuole più gentili dell'arte contemporanea. Pagine affettuose, che ci ripassano sotto gli occhi come una visione luminosa di un mondo idealmente bello, che è ancora e sempre il nostro mondo, finchè ci [illegible] bambini. »

(Dal *Bien* di Napoli, 21 luglio, 1895).

Presso gli editori Roux, Frassati e C°, la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia, L. 2.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni, interamente versato

SERVIZIO FINANZA E TITOLI — Esercizio della Rete Adriatica.

LI^ma ESTRAZIONE dei **BUONI** in **ORO** eseguitasi in seduta pubblica il 1° ottobre 1895. — I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1896, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute. — Dal 1° gennaio 1896 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.
26	126	130	3881	16051	16055	7132	35601	35605	11841	58701	58705
51	251	255	3400	17096	17080	7152	35761	35765	11290	56946	56950
65	321	325	3344	17201	17205	7162	35806	35810	11497	57481	57485
99	491	495	3471	17351	17355	7185	35901	35925	11503	57506	57510
128	636	640	3508	17536	17540	7196	35926	35930	11528	57636	57640
150	746	750	3509	17670	17690	7200	35006	36000	11556	57778	57780
167	831	835	3553	17761	17765	7230	36230	36100	11581	57910	57930
194	965	970	3590	17796	17800	7296	36456	36480	11841	59201	59205
201	1001	1005	3631	18151	18155	7326	36171	36475	11843	59211	59215
209	1041	1045	3668	18330	18340	7377	36881	36885	11855	59271	59275
245	1221	1225	3680	18295	18400	7408	37036	37040	11727	58631	58635
311	1551	1555	3726	18936	18940	7422	37101	37105	11751	58751	58755
312	1556	1560	3741	18701	18705	7574	37803	37870	11804	58616	58620
319	1591	1595	3780	18896	18900	7004	39016	39020	11805	59021	59025
371	1851	1855	3784	18916	18920	7081	39401	39405	11832	59161	59165
405	2021	2025	3876	19006	19010	7711	38551	38555	12010	60046	60050
445	2221	2225	3916	19226	19230	7736	38629	38630	12025	60121	60125
507	2531	2535	3938	19386	19340	7739	38691	38695	12006	60026	60030
650	3201	3205	3935	19671	19675	7800	38996	39000	12166	60830	60840
606	3471	3475	4002	20001	20005	7811	39051	39055	12214	61060	61070
702	3506	3510	3994	19966	19970	7801	39151	39155	12219	61001	61095
728	3636	3640	4007	20031	20035	7894	39416	39420	12222	61106	61110
706	3526	3530	4016	20076	20080	7907	39001	39005	12263	61300	61310
800	3996	4000	4018	20086	20090	8008	40036	40040	12423	62120	62130
818	4086	4090	4043	20206	20210	8149	40741	40745	12488	62161	62165
837	4181	4185	4037	20181	20185	8177	40881	40885	12468	62336	62340
854	4266	4270	4217	21061	21065	8239	41036	41040	12520	62596	62600
912	4556	4560	4310	21546	21550	8226	41125	41130	12586	62911	62915
907	4531	4535	4385	21671	21676	8324	41966	41970	12662	63156	63160
1054	5266	5270	4393	21911	21916	8362	42300	42310	12665	63271	63275
1059	5311	5315	4418	22086	22090	8372	42356	42360	12721	63601	63605
1085	5421	5426	4402	22006	22010	8479	42381	42385	12747	63731	63735
1107	5531	5535	4501	22516	22520	8514	42566	42570	12750	63776	63780
1050	5026	5030	4562	22811	22815	8277	42381	42385	12773	63956	63960
1091	6451	6455	4575	22871	22875	8012	43756	43960	12806	64166	64170
1307	6561	6565	4577	22891	22895	8008	43836	43840			
1305	6671	6676	4629	23286	23240	8780	43846	43850			
1340	6696	6700	4664	23301	23305	8752	43756	43760			
1364	6816	6820	4681	23401	23405	8708	43896	43900			
1546	7726	7730	4697	23481	23485	8934	44163	44170			
1571	7851	7855	4772	23756	23760	9030	45146	45150			
1642	8206	8210	4766	23826	23830	9061	45301	45305			
1676	8376	8380	4882	24406	24410	9072	45356	45360			
1690	8446	8450	4900	24496	24500	9083	45411	45415			
1717	8581	8585	4901	24516	24520	9091	45451	45455			
1710	8521	8525	4930	24596	24600	9118	45582	45586			
1744	8716	8720	4992	24806	24810	9127	45631	45635			
1765	8826	8830	4950	24746	24750	9164	45816	45820			
1797	8991	8995	4963	24811	24815	9207	46031	46035			
1801	9006	9010	5001	25001	25005	9201	46001	46005			
1822	9106	9110	5099	25496	25490	9298	46826	46830			
1899	9441	9445	5128	25611	25615	9284	46066	46070			
1924	9606	9610	5151	25601	25570	9320	46801	46805			
1934	9616	9620	5147	25731	25735	9401	47001	47005			
1977	9881	9885	5216	26076	26080	9415	47171	47175			
2007	10031	10035	5279	26391	26395	9441	47201	47205			
2014	10066	10070	5297	26481	26485	9445	47221	47225			
2047	10231	10235	5302	26511	26515	9458	47021	47025			
2030	10141	10145	5304	26516	26520	9006	45726	45900			
2092	10456	10460	5310	26536	26700	9039	45191	45195			
2116	10576	10580	5347	26731	26735	9321	46101	46105			
2151	10516	10520	5372	26850	26800	9333	46151	46155			
2138	10686	10690	5389	26941	26945	9308	46536	46540			
2142	10700	10710	5300	26970	26980	9390	46931	46935			
2256	11276	11280	5461	27301	27305	10001	50001	50005			
2248	11236	11240	5480	27390	27400	10015	50211	50225			
2300	11596	11600	5537	27781	27785	10100	50196	50570			
2305	11421	11625	5623	28111	28115	10227	51131	51135			
2374	11866	11870	5639	28141	28145	10262	51306	51410			
2416	12076	12080	5758	28791	28795	10315	51561	51595			
2429	12141	12145	5859	29161	29165	10348	51741	51715			
2446	12226	12230	5835	29171	29175	10363	51791	51815			
2493	12406	12410	5878	29390	29400	10400	52026	52030			
2485	12421	12425	5897	29481	29485	10440	52196	52200			
2497	12481	12485	5906	29976	29980	10505	52521	52525			
2558	12781	12795	6063	30511	30515	10569	52831	52840			
2560	12796	12800	6071	30551	30555	10651	53251	53255			
2579	12890	12895	6095	30471	30475	10704	53516	53520			
2596	12911	12915	6126	30626	30630	10745	53721	53725			
2761	12116	12920	6174	30901	30870	10700	53946	53950			
2699	13496	13500	6337	31631	31635	10823	54111	54115			
2710	13546	13550	6367	31831	31835	10839	54186	54140			
2784	10686	10670	6402	32006	32010	10919	54501	54505			
2703	12311	13815	6443	32206	32210	10924	54610	54620			
2823	14156	14140	6526	32626	32630	10948	54711	54715			
2850	14310	14250	6796	33976	33990	10975	54871	54875			
2950	14746	14750	6776	33876	33700	11038	55186	55140			
2977	14884	14885	6775	33870	33890	11129	55641	55645			
3026	15146	15130	6801	34451	34455	11145	55721	55725			
3020	15141	15145	6809	34461	34465	11210	56046	56050			
3098	15486	15190	6906	34511	34515	11271	56351	56355			
3052	15586	15990	7022	35181	35185	11298	56486	56490			
3148	15786	15740	7047	35231	35236	11306	56521	56525			
3159	15756	15760	7067	35431	35435	11318	56561	56565			
3315	16571	16575	7060	35401	35405	11315	56571	56576			
3341	16716	16720	7105	35521	35525	11336	56676	56680			

TITOLI UNITARI

NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.
65000	65000	90616	90620	96620	96630	115041	115045
65501	65505	90746	90750	96676	96680	115296	115290
65641	65645	90071	90975	97001	97005	115356	115360
65756	65700	91006	91000	97291	97270	115451	115455
65876	65880	91076	91080	97481	97485	115651	115655
65951	65955	91140	91150	98210	98250	116006	116040
66821	66825	91216	91220	98531	98535	116181	116185
66871	66875	91341	91345	98831	98835	116210	116220
66901	66905	91451	91465	99016	99020	116241	116245
66951	66955	91471	91475	99056	99060	116551	116555
66996	66940	91516	91520	99081	99085	116686	116690
67121	67125	91946	91950	99065	99000	116071	116075
67151	67155	91961	91970	99306	99310	117060	117070
67240	67250	92291	92295	99591	99600	117160	117150
67806	67810	92826	92900	99611	99615	117161	117165
67870	67880	92076	92080	100016	100020	117176	117180
68031	68035	93951	93955	100091	100095	117226	117230
68006	68010	94731	94736	100386	100390	117286	117290
68311	68315	93586	93590	100716	100720	117841	117845
68820	68830	93766	93770	100981	100985	117521	117525
68851	68855	93781	93785	101011	101015	118271	118275
68701	68705	68936	68942	101076	101080	118421	118425
68996	69000	94111	94845	101236	101240	118470	118480
69151	69155	94501	94505	101811	101815	118831	118835
69116	69120	94396	94900	101401	101405	119221	119225
69511	69515	94311	94815	101571	101575	119391	119395
69956	69960	95031	95035	101771	101775	119421	119435
69990	69700	86896	86900	102100	102170	119901	119905
69311	69945	95541	95545	102701	103705	119900	119910
69921	69925	95711	95715	103090	103100	119920	119930
70156	70100	95996	96000	103826	103830	119831	119835
70176	70180	96001	96005	103901	103905	119971	119980
70001	70005	96250	96260	103771	103775	120296	120290
70726	70760	96311	96345	103851	103855	120970	120980
70871	70875	96376	96380	103956	103960	120891	120896
71056	71060	96906	96910	103871	103875	120631	120635
71086	71090	97026	97030	103956	103960	120576	120580
71426	71430	97301	97305	104186	104140	120711	120715
71561	71565	97381	97385	104141	103144	120916	120960
71591	71595	97651	97365	104541	104535	121586	121540
71616	71620	97696	97670	104571	104576	121621	121625
71676	71650	97496	97500	104906	104910	121796	121800
71801	71805	87556	87560	104826	104830	122231	122235
72146	72150	87616	87620	105421	105425	122351	122355
72221	72225	87686	87690	105566	105570	122201	122205
72986	72990	87911	87915	105576	105580	122826	122830
73121	73125	88226	88230	105706	105800	122416	122420
73236	73240	88381	88385	106006	106100	122761	122765
73381	73385	88811	88815	106151	106156	122856	122850
73896	73340	89001	89005	106156	106160	123096	123040
73351	73355	89016	89020	106166	106170	123036	123040
73686	73690	89066	89070	106276	106280	123281	123285
73631	73635	89101	89105	106381	106385	123071	123075
73646	73650	89216	89220	106761	106765	123506	123510
73736	73740	89346	89250	107811	107815	124031	124035
74006	74070	89301	89305	107671	107675	124201	124255
74106	74105	89460	89470	105441	105445	124106	124110
74111	74115	89761	89765	109016	109020	124151	124155
74306	74310	90021	90025	109006	109100	124811	124820
74226	74230	90151	90155	109356	109360	124821	124825
74401	74405	90416	90250	109551	109555	124946	124940
74116	74420	90491	90350	109016	109020	125301	125375
74706	74770	90435	90430	109621	109625	125381	125385
74701	74705	90431	90486	110021	110025	125526	125530
74871	74873	90286	90500	110141	110145	125826	125830
74901	74905	90301	90075	110182	110186	126076	126080
75006	75000	90726	90730	110641	110645	126076	126080
75241	75245	90731	90735	110786	110790	126186	126190
75331	75333	90756	90760	111166	111170	126351	126355
75371	75375	91171	91176	111926	111930	126356	126370
75686	75690	91551	91555	111501	111505	126901	126905
76021	76025	91756	91760	111631	111635	127041	127045
76061	76065	91776	91780	111636	111640	127076	127080
76006	76070	92256	92270	111696	111700	127161	127165
76326	76330	92331	92335	111721	111725	127426	127430
76516	76520	92406	92500	111816	111820	127516	127520
77146	77150	92351	92355	111851	111855	127851	127855
77161	77170	92561	92565	112396	112370	127606	127610
77501	77505	92916	92950	112421	112425	127611	127615
77801	77805	92951	92955	112561	112565	127751	127755
78026	78030	92981	92985	112611	112615	128326	128330
78056	78050	93206	93270	112741	112745	128381	128385
78231	78235	93621	93625	113916	112920	128741	128745
78266	78270	93751	93755	113211	113215	128901	128905
78341	78345	93886	93890	113881	113885	129301	129305
78416	78420	94001	94005	113891	113895	129416	129420
78476	78480	94001	94005	113141	113145	129906	129400
78846	78850	94351	94355	113506	113900	129451	129455
79191	79135	94346	94350	114701	114705	129556	129500
79166	79170	94681	94685	114781	114785	130451	130455
79406	79410	94981	94985	114841	114845	130501	130505
79416	79420	95481	95485	114896	114890	130746	130750
79631	79635	95521	95525	114826	114830	130886	130890
79681	79685	95816	95850	114826	114830	131151	131155
79716	79920	96311	96315	114921	114925	131941	131946
80216	80250	96401	96405	114936	114940	131961	131965

Firenze, 1° ottobre 1895.

LA DIREZIONE GENERALE. 4139 F

E. Frette & C. - Monza

MILANO - ROMA

TELERIE E TOVAGLIERIE

di puro lino

(Qualità speciali per famiglie e Stabilimenti)

offerte con

grande diminuzione di prezzo

resa possibile da favorevoli circostanze (riduzioni dell'oggio, fortunati acquisti di materie prime, ecc.) per mantenendo inalterate le solite qualità scelte di filati.

— Assortimento di flanelle e generi fantasia per l'inverno.

Campioni e Cataloghi dietro richiesta.

4105 N

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In Torino, all'ingrosso, presso Gandolfi, Ottino e C. G., Tavelli, via Chiabrera, 29, Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36, C. Manfredi, via Finanze, 3. Mod. 6

Deposito generale da S. MIGONE e C., via Torino, 14, Milano

Matrimonio.

Giovane possidente ed impiegato, residente fuori Torino, ammogliarebbesi con signorina dai 20 ai 30 anni, discreta dote. — Scrivere, quando possibilmente fotografia, G. G., fermo Posta, Torino. c 4344

Occasione per esercenti, circoli e privati, causa cessato commercio in Torino:

Martedì, 29, e seguito, via Saluzzo, 25

INCANTO

di oltre 20,000 bottiglie, litri e 1/2 di scelti vini della eccezionale annata 1893, di metiolo, barbera, freisa e vecchio barolo, vendita al maggio. — G. B. ALLOATI, per giquid., studio via Po, 39, Torino. c 4224

Valete digerir bene?!

« Ho per prova trovato che l'acquadi Nocera è eccellente come *dietetico*, che in molti casi fa un supplemento alla digestione ed è un ottimo diuretico. »

Prof. M. BENEDIKT.

Depositari per Torino e Provincia: **Torino**, F. Ravenelli, via Valperga Galuso, 27. 2550

Pillole disoppilative di salute

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre e specialmente per assobigliare la massa del sangue. L. 2.20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 27. 17

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 4000

PER STUDENTI

Convitto famiglia

Prof. EVASIO FRANCHI

Via della Rocca, 21 Torino.

c 3919

CERCANSI persone attive (qualunque località e paesi che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 195 M

THE

23, via Roma, scala *A*, piano sub, 4007

LEGNA DA ARDERE

di **rovere** segata corta e spaccata a L. 5.50 il quintale resa in corte. — **Via Cellini, 23**, entro Barriera di Nizza. c 4061

Palafrenieri. Cercansi due palafrenieri provvisori. — Condizioni viste alla Portineria della Scuola Superiore Veterinaria. c 4348

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano soltanto avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Camere mobiliate per studenti con pensione in famiglia. Miti prezzi. — Rivolgersi via dei Fiori, n. 22, Torino. c 3971

Affittasi via Consolata, 7: Appartamento piano nobile, nove grandi camere, due passaggi, lungo ballatoio verso cortile, sotterranei. Adatto anche per uffici, magazzini commerciali ingresso. c 4159

Al presente alloggio di sette membri elegantemente mobiliato — Via Po, 2, piano secondo; vista in via, disimpegnato. — Rivolgersi piazza Solferino, orologeria Donadio. c 4200

Al presente si affittano via Mercanti, n. 6, alloggio 8 membri al 1° piano; al 3° piano altro alloggio di 6 membri. c 4297

Da affittare al presente due camere ricamente mobigliate. — Via San Secondo, n. 90, piano 1°, vista in contrada. Passaggio libero. c 4549

Da affittare in via Massini, 8, nella casa d'angolo con via Carlo Alberto, grande bottega con retrobottega; alloggio al secondo piano di sei stanze; altro al quarto piano di cinque stanze. c 4096

Giovane abile pesatrice, esperta contabilità, occuperebbesi in pasticceria succursale oquale bachiera in macelleria o altro. — Agenzia via Po, 25. c [illegible]

Signorina con patente di grado superiore cerca posto da istitutrice in famiglia o Collegio. Ottime informazioni. — Offerte per lettera a C 4240 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

Portieria cercasi da calzolaio ammogliato. Ottime referenze. — Scrivere B. L., fermo posta, Cerso. c 4325

Società Anonima

ACQUEDOTTO DE FERRARI GALLIERA

STABILITA IN GENOVA

Col capitale di sette milioni e [illegible] di lire italiane di cui sei milioni versati.

Emissione di L. it. 6,000,000

di Obbligazioni 4 1/2 0/0 garantite da prima ipoteca sull'intero Acquedotto, stabili, lavori, concessioni ed accessori.

La Società Anonima dell'*Acquedotto De Ferrari Galliera*, in virtù delle deliberazioni della Assemblea Generale tenutasi il 16 luglio 1895, procede all'emissione di

Lire 600,0,000 di obbligazioni 4 1/2 0/0

alle condizioni seguenti:

1. L'imprestito di 6,000,000 di Lire italiane è diviso in 12,000 obbligazioni di Lire [illegible] cadauna, delle quali **N. 6000** obbligazioni per Lire **3,000,000** [illegible] già collocate per cui la sottoscrizione pubblica è limitata a **N. 6000** obbligazioni per Lire **3,000,000**.
2. Queste 12000 obbligazioni sono rappresentate da